

Comune di Agnosine



Gestione associata della funzione "Attività in ambito comunale di
pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi"

Agnosine, Anfo, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Idro, Lavenone, Mura, Nuvolera, Odolo, Paitone, Pertica Alta, Pertica Bassa,
Preseglie, Provaglio Val Sabbia, Roè Volciano, Treviso Bresciano, Vallio Terme, Vestone

Piano Comunale di Emergenza

Aggiornamento Dicembre 2014

Relazione Tecnica

Sommario

PREMESSA.....	2
1. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	3
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
2.1. Normativa Nazionale	4
2.2. Normativa Regionale	6
2.3. Normativa in Materia di Volontariato	8
2.3.1 Normativa Nazionale	8
2.3.2 Normativa Regionale	9
3. RISORSE UMANE E STRUMENTALI.....	10
3.1. UCL – Unità di Crisi Locale	11
3.2. Personale comunale (responsabili)	12
3.3. Elenco Telefonico Operativo	13
3.4. Aree di emergenza.....	18
3.5. Strutture strategiche	39
4. PROCEDURE OPERATIVE.....	54
Rischio Idrogeologico - Procedura Operativa	55
Rischio Sismico - Procedura Operativa	60
Rischio Incendi Boschivi - Procedura Operativa	62
Procedura Operativa Generica	64
Gestione del traffico nell'emergenza – linea guida.....	66
Gestione dell'evacuazione durante l'emergenza – linea guida.....	67
Gestione dell'informazione e comunicazione con i media – linea guida	68
5. MODULISTICA	69
6. GLOSSARIO	93

PREMESSA

E' fondamentale che la protezione civile sia una "macchina di intervento in emergenza" bene organizzata, in grado di ridurre al minimo il tempo che intercorre tra un evento calamitoso e i primi soccorsi e interventi. A questo obiettivo sono dedicati il lavoro di definizione dei "piani di emergenza", elaborati non solo a livello nazionale ma anche e soprattutto a livello locale;

Il continuo aggiornamento delle procedure di emergenza, indispensabili per far sì che al momento del bisogno tutti coloro che devono intervenire sappiano già cosa fare e come farlo, lo scambio regolare di informazioni tra tutti i livelli del sistema, le attività di formazione del personale e le esercitazioni di tutte le componenti che intervengono nella protezione civile, il potenziamento dei mezzi tecnici a disposizione, la verifica di aree e strutture di emergenza consentono di tenere "vivo" il piano, in modo da renderlo funzionale ed operativo nel momento della necessità.

Grazie a questo lavoro è considerevolmente aumentata la conoscenza delle azioni necessarie e la capacità di operare per ridurre il danno alle persone, alle cose, al patrimonio artistico e ai beni culturali e i tempi per il ripristino delle normali condizioni di vita nelle zone disastrose.

Per proteggere con efficacia la vita dei cittadini e il patrimonio delle comunità, non bisogna puntare solo su soccorsi tempestivi, ma occorre pertanto dedicare energie e risorse importanti alla previsione e alla prevenzione delle calamità.

L'attività di previsione è assicurata da un sistema di reti che collegano la protezione civile ai centri nazionali di ricerca scientifica, a sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione di informazioni sui diversi tipi di rischio e sulle condizioni che possono aumentare le probabilità di pericolo per la collettività, a centri di elaborazione delle informazioni in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile le probabilità che si verifichino eventi catastrofici.

Questo insieme di attività tecnico-scientifiche, che vanno dalla raccolta di informazioni sul territorio alla loro elaborazione, fino alla interpretazione dei dati raccolti in base a modelli e simulazioni di eventi, mette in condizione la protezione civile, ai vari livelli, di valutare le situazioni di possibile rischio, allertare il sistema di intervento con il massimo anticipo utile, ma anche di fornire alle autorità preposte gli elementi necessari a prendere decisioni ragionate e tempestive.

Jtr2

1. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

La Regione Lombardia, in ottemperanza all' art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Il documento a cui tale direttiva si è ispirata è il Metodo Augustus (Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile - 1997) che, anche se mai ufficializzato con atto normativo, detta le principali caratteristiche a cui si devono attenere i Piani di Emergenza ed i relativi aggiornamenti.

Un buon servizio di Protezione Civile deve garantire mediante i propri operatori la massima efficienza nelle operazioni di soccorso, monitoraggio e prevenzione degli eventi calamitosi; per ottenere tutto ciò è necessario in primis potersi basare su procedure e dati il più aggiornati possibile.

Naturale conseguenza a tutto ciò è porre allo studio indagini conoscitive sulla reale entità dei rischi e delle risorse esistenti all'interno di ogni territorio comunale, rendendo così possibile la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile aggiornato e funzionante che permetta agli amministratori locali di conoscere le criticità del territorio e permetta loro di intervenire con rapidità ed efficienza durante gli eventi calamitosi.

Con questa finalità è stato pertanto redatto l'aggiornamento del Piano Comunale di Emergenza, strutturato partendo dalle problematiche esistenti sul territorio censite nel precedente piano, analizzate alla luce dei cambiamenti di vario genere che hanno coinvolto il territorio in questione.

In particolare, il presente aggiornamento comprende:

- l'adeguamento delle schede anagrafiche ed operative (referenti, numeri telefonici ecc.);
- il censimento delle aree e delle strutture di emergenza con relativa cartografia;
- la rielaborazione delle procedure operative comunali;
- la definizione di modulistica standard e funzionale alle varie fasi dell'emergenza.

Lo scopo principale del Piano aggiornato è quindi la riorganizzazione delle attività di emergenza comunale in un sistema unitario e coordinato di gestione degli interventi, volto ad assicurare il raccordo tra i diversi operativi sul territorio e con la finalità prima di assicurare soccorsi tempestivi e assistenza adeguata alla popolazione, sulla base delle conoscenze territoriali attualizzate.

Tale aggiornamento, in conclusione, non deve ritenersi come sostitutivo in toto del precedente piano ma come integrativo, in quanto ne rielabora e ne ristruttura alcune parti sulla base dei nuovi elementi acquisiti, proponendosi quindi come una attualizzazione dello stesso.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1. Normativa Nazionale

- Legge 8 dicembre 1970, n. 996: “Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile”.
- Legge 2 febbraio 1974, n. 64: “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”.
- Decreto Ministeriale 27 maggio 1974: “Norme sui servizi di telecomunicazioni di emergenza”.
- Decreto Ministeriale 15 luglio 1977: “Disciplina delle frequenze riservate agli apparati radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66: “Regolamento di esecuzione della Legge 8.12.1970, n. 996”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 settembre 1984: “Organizzazione del Dipartimento di Protezione civile”.
- Legge 2 maggio 1990, n. 102: “Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987”.
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225: “Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”.
- Circ. n 1 del 3 febbraio 1994 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94: “Criteri sui programmi di Previsione e Prevenzione”.
- Circ. n 2 del 13 aprile 1994 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94: “Criteri per l’elaborazione dei Piani di emergenza”.
- Circ. 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019: “Disposizioni inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti dighe”.
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59”.
- Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300: “Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”.
- Legge 3 agosto 1999, n. 265: “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990”.

- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267: “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001: “Approvazione del Piano Stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po”.
- Legge 9 novembre 2001, n. 401: “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274: “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”.
- Legge 21 novembre 2003, n. 353: “Legge quadro in materia di incendi boschivi”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004: “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004: “Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. (Ordinanza n. 3362). (GU n. 165 del 16-7-2004)”.
- Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti 14 settembre 2005: “Norme tecniche per le costruzioni”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006: “Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni, a seguito di eventi calamitosi, ai beni appartenenti al patrimonio culturale”.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152: “Norme in materia ambientale”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007: “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624/07 - Decreto n. 1 del Commissario delegato: disposizioni attuative del Decreto e emanazione del “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dipartimento di Protezione Civile 3 dicembre 2008: “Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008: “Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento di Protezione Civile”.

2.2. Normativa Regionale

- Legge Regionale 14 agosto 1973, n. 34: “Provvedimenti in materia di viabilità, opere igieniche ed altre opere pubbliche”.
- Deliberazione Giunta Regionale 27 giugno 1996, n. VI/15137: “Approvazione del documento di Criteri ed indirizzi relativi alla componente geologica nella pianificazione comunale, secondo quanto disposto dall’art. della Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41”. (Sostituita).
- Legge Regionale 23 marzo 1998, n. 8: “Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale”.
- Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.” (Modificata dalla l.r. 16/2004).
- Deliberazione Giunta Regionale VI/42189 del 26 marzo 1999: “Approvazione delle linee guida per l’accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi di eccezionali intensità”.
- Deliberazione Giunta Regionale VI/44003 del 2 luglio 1999: “Integrazione alla delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile”.
- Deliberazione Giunta Regionale 29 dicembre 1999, n. 47579: “Approvazione delle linee guida sui criteri per l’individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale”.
- Legge Regionale 5 gennaio 2000, n. 1: “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia”.
- Deliberazione Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. VII/3699: “Direttive per l’applicazione della legge regionale 23 marzo 1998, n. 8 in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale”.
- Deliberazione Giunta Regionale 7 novembre 2003, n. VII/14964: “Disposizioni preliminari per l’attuazione dell’Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»”.
- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 21 novembre 2003 - n. 19904: “Approvazione elenco tipologie degli edifici e opere infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all’art. 2, commi 3 e 4 dell’ordinanza p.c.m. n. 3274 del 20 marzo 2003, in attuazione della d.g.r. n. 14964 del 7 novembre 2003”.

- Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2003, n. VIII/3949: "Revisione e aggiornamento del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della Legge n. 353/2000".
- Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16: "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile".
- Deliberazione Giunta Regionale 07 febbraio 2005, n. VII/20486: "Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza (Modifiche e integrazioni della direttiva approvata con d.g.r. n. 7/15803 del 23 dicembre 2003)". (Sostituita tranne Allegati dalla d.g.r. n. 8755/2008).
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12: "Legge per il governo del territorio".
- Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005, n. VII/21205: "Direttiva Regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali"(Sostituita tranne Titolo II dalla d.g.r. n. 8755/2008).
- Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2005, n. VIII/1566: "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r.11marzo 2005, n. 12." (Aggiornata dalla d.g.r. n. 7374/2008).
- Deliberazione Giunta Regionale 16 maggio 2007, n. VIII/4732: "Revisione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali".
- Deliberazione Giunta Regionale 02 aprile 2008, n. VIII/6962: "Procedure operative per le attività antincendio boschivo da effettuarsi sul territorio regionale della Lombardia, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353".
- Deliberazione Giunta Regionale 28 maggio 2008, n. VIII/7374: "Aggiornamento dei Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566".
- Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n. VIII/8753: "Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile".
- Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n. VIII/8755: "Determinazioni in merito alla gestione della post-emergenza e all'assegnazione dei contributi (art. 2, comma 1, lettera b), l. 225/1992)".
- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 15 maggio 2009 - n. 4830: "Approvazione aggiornamento allegato 2 e allegato 3 della «Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile» approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753".

- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 22 dicembre 2011 - n. 12722: “Approvazione dell’aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. 8/8753”.
- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 29 agosto 2011 - n. 7831: “Approvazione del Bando per l’erogazione di contributi agli enti locali per la redazione e l’aggiornamento dei piani di emergenza comunali, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 22 maggio 2004, n.16 «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile»”.
- Deliberazione Giunta Regionale 11 luglio 2012 - n. IX/3753: “Approvazione delle «Linee guida per la predisposizione e l’approvazione dell’elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti» (ERIR)» – Revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004”.
- Deliberazione di Giunta Regionale 22 novembre 2013 – n.X/967: “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2014-2016 (legge n.353/2000)

2.3. Normativa in Materia di Volontariato

2.3.1 Normativa Nazionale

- Legge 11 agosto 1991, n. 266: “Legge - quadro sul volontariato.”
- Decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato 14 febbraio 1992: “Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima”.
- Circolare 16 novembre 1994, 01768 U.L.: “Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica”.
- Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460: “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194: “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione di volontariato nelle attività di Protezione civile”.

2.3.2 Normativa Regionale

- Legge Regionale 24 luglio 1993, n. 22: “Legge regionale sul volontariato”.
- Deliberazione Giunta Regionale 2 Luglio 1999 n.6/44003 “Integrazione della delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 «Istituzione elenco dei gruppi comunali di protezione civile»”.
- Circolare Regionale dell’Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile 2 agosto 1999, n. 45: “Istituzione dei gruppi comunali di Protezione civile”.
- Deliberazione Giunta Regionale 6 aprile 2001, n. 7/4142: “Attuazione l.r. 1/2000, art. 4, comma 46. Trasferimento alle province della tenuta delle sezioni provinciali del registro regionale delle organizzazioni di volontariato operanti nell’ambito del territorio provinciale”.
- Regolamento Regionale 18 ottobre 2010, n. 9: “Regolamento di attuazione dell’albo regionale del volontariato di protezione civile (ai sensi dell’art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16, «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile»)”.
- Deliberazione Giunta Regionale 2 agosto 2013, n. X/581: “Determinazioni in ordine all’attivazione del volontariato di protezione civile, in attuazione della direttiva PCM del 9 novembre 2012, concernente «Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile»”.
- Decreto del Dirigente di Struttura 7 agosto 2013, n.7626: “Modalità operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del d.p.r. 194/2001, in applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 concernente «Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile».

3. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa. Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

- Risorse umane:
- Risorse strumentali.

Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.
- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le risorse strumentali sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive e la loro collocazione, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

Dall'analisi dell'organigramma comunale, delle caratteristiche peculiari dell'Ente ed a seguito di una serie di colloqui intercorsi con l'Amministrazione e l'Ufficio Tecnico, si è proceduto all'individuazione degli operativi e delle aree e strutture di emergenza riportati qui di seguito.

3.1. UCL – Unità di Crisi Locale

SEDE UCL	
VIA E CIVICO	Via G.Marconi 14
PAESE	Agnosine
PROVINCIA	Brescia
CAP	25071
TELEFONO	0365/896141
FAX	0365/896990
RIFERIMENTI	
NOME	Bontempi Giorgio
POSIZIONE / TITOLO	Sindaco
MAIL	protocollo@pec.comune.agnosine.bs.it
CELLULARE	n.d.
TELEFONO ABITAZIONE	n.d.
TELEFONO UFFICIO	0365/896411
FAX	0365/896990
NOME	Alioni Marco
POSIZIONE / TITOLO	Tecnico Comunale ROC
MAIL	tecnico@comune.agnosine.bs.it
CELLULARE	339/8024112
TELEFONO UFFICIO	0365/896411 (int.15)
FAX	0365/896990
NOME	Ferremeri Silvano
POSIZIONE / TITOLO	Referente gruppo A.I.B.
MAIL	n.d.
CELLULARE	339/2713505
TELEFONO UFFICIO	n.d.
FAX	n.d.
NOME	Amolini Gualtiero
POSIZIONE / TITOLO	Agente di polizia locale
MAIL	polizialocale@comune.agnosine.bs.it
CELLULARE	n.d.
TELEFONO UFFICIO	0365/896141 (int.18)
FAX	0365/896990

3.2. Personale comunale

PERSONALE COMUNALE	
NOME	Goffi Stefania
POSIZIONE / TITOLO	Ufficio Segreteria, Responsabile del servizio
MAIL	segreteria@comune.agnosine.bs.it
TELEFONO UFFICIO	0365/896141 (int. 12)
CELLULARE – REPERIBILITA'	339/8405944
FAX	0365/896990
NOME	Berardi Romina
POSIZIONE / TITOLO	Ufficio Segreteria, funzionario addetto
MAIL	segreteria@comune.agnosine.bs.it
TELEFONO UFFICIO	0365/896141 (int. 12)
FAX	0365/896990
NOME	Zanaglio Mariarosa
POSIZIONE / TITOLO	Ufficio Servizi Demografici, funzionario addetto
MAIL	anagrafe@comune.agnosine.bs.it
TELEFONO UFFICIO	0365/896141 (int. 10)
FAX	0365/896990

ASSISTENTE SOCIALE	
NOME	Bertoli Alessandra
CELLULARE	329/2827463

3.3. Elenco Telefonico Operativo

ENTI PUBBLICI	
Dipartimento Protezione Civile (Roma)	06/68201; 800.840.840 Call center
Regione Lombardia	02/67651 (centralino) 800.061.160 Sala Operativa di Protezione Civile
Prefettura di Brescia - UTG	030/37431 centralino H 24 Prefettura /Questura 030/3743489 (uff. Protezione civile) Fax 030/3743662 (uff. Protezione civile)
Provincia di Brescia	030/37491 (centralino); Fax 030/3749433 030/3749314 (uff. Protezione civile) 030/3749417 Dott.G.Tognazzi (direttore Area P.c.)
A.S.L. - Azienda sanitaria locale rep. H24	030/3839401 - 403
A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente	800.061.160 Pronto intervento H24 presso sala operativa di Regione Lombardia 030/3838576 A.R.P.A. Brescia
Vigili del Fuoco	115* 030/37191 (sala operativa provinciale) 0365/40333 (distaccamento di Salò) <i>* dal 16/12/2014 il numero verrà sostituito dal numero unico 112</i>
Comunità Montana di Valle Sabbia	0365/8777; Fax 0365/8777200
Responsabile Aggregazione Protezione Civile Dott. Michele Borra	0365/87777- int.118 ; 335/6023090
Responsabile servizio Antincendio Boschivo –A.I.B., Dott. Marco Mozzi	335/355742

FORZE DI POLIZIA	
Carabinieri	112; 030/6898676 Comando Stazione Nuvolento
Polizia di Stato	113* 0365/40640 Polizia stradale Salò <i>* dal 16/12/2014 il numero verrà sostituito dal numero unico 112</i>
Guardia di Finanza	117; 0365/ 40737 Tenenza di Salò
Corpo Forestale dello Stato	1515 Emergenze ambientali e antincendio boschivo 0365/31947 Comando Stazione Gavardo 335/7260538 cellulare di reperibilità Stazione di Gavardo 035/611009 (Centro operativo A.I.B.)
Polizia Provinciale	030/3748011
Polizia Stradale	030/37131
Polizia locale	0365/896141 (int.18)

GESTORI RETI TECNOLOGICHE	
A2A rete elettrica	800.933.301 segnalazione guasti 0365/497603; 329/2408882 Sig. Benetelli
A2A rete idrica e fognaria	800.933.359 segnalazione guasti
A2a rete gas	0365/497603 Sign. Deitos Tino
SNAM	030/3541707
Terna reti elettriche	06/8313 8111
Telecom	191 - 800.415.042 segnalazione guasti

STRUTTURE SANITARIE	
Emergenza Sanitaria	118* - 030/3995868 (centrale operativa) <i>* dal 16/12/2014 il numero verrà sostituito dal numero unico 112</i>
Croce Rossa Italiana	030/47045; 0365/20731 (CRI casa della Fraternità, Salò)
Croce Bianca	030/3511801
Croce Verde	030/222242
Ospedali Civile di Brescia	030/39951
Ospedale Poliambulanza di Brescia	030/2455711
Ospedale di Gavardo	0365/3781; 0365/378400 (Pronto Soccorso)
Ospedale di Desenzano	030/9145.1
Poliambulatorio Vestone	0365/808001
Poliambulatorio Vobarno	0365/596911
Guardia medica	0365/296697 (Salò); 0365/ 337594 (Gavardo)

MEZZI D'INFORMAZIONE LOCALE	
Giornale di Brescia	030/37901 3790220 Fax 030/292226 - 030/3790213
Bresciaoggi	030/22941 Fax 030/2294229
Radio Bresciasette	030/2884414 030/2884544-548 Fax 030/2884560 Le frequenze di Radio Bresciasette Brescia: 94.800, 95.100 Botticino: 94.950 Lago di Garda: 94.650-107.400 Lago d'Iseo: 93.750 Valle Camonica: 92.450, 93.500, 93.850 Valle Trompia: 94.700 Valle Sabbia: 94.800
Radio Viva Fm	030/374800

	Le frequenze di Radio VivaFm Brescia e provincia: 92.000 Valle Sabbia: 95.500 - 97.900 - 101.700 Lago d'Iseo e Valcamonica: 101.700 - 88.600 Lago D'Idro: 98.200 - 100.000 Franciacorta: 92.000 - 101.700 Basso Garda: 107.700 - 95.500 - 94.900
Teletutto	800.293.120 Fax 030/2884201
ReteBrescia	030/281515 Fax 030/281510
BresciaPuntoTV	030/2911375 Fax 030/2911368
Vallesabbia News	377/5033602 (Sign. Vallini)

MANUTENZIONE STRADE	
ANAS	02/8266853 sala operativa Milano 02/826851 centralino Fax 02/82685501 335/7660215 Sig. Carbone cantoniere
Provincia di Brescia	030/3749830 - 030/37491 - 335/6428177 335/6428178 manutenzione strade 335/1252876, Sig. Guatta 335/1262061, Sig. Arrighini 335/8268804 Sig. Speltoni
Comune di Agnosine	0365/563611

SCUOLE PRESENTI NEL COMUNE DI AGNOSINE	
Scuola Elementare "A. De Gasperi"	0365/896190
Scuola Media "G. Matteotti"	0365/896143
Scuola Materna "D. Bernardelli"	0365/896169

DITTE DI SOMMA URGENZA		
Alberti Franca	Alimentari	0365/896557
Carli Fiorino	Alimentari	0365/896167
Ferremi Alberto	Alimentari	0365/896127
Ferremi Gianfranco	Alimentari	0365/896003
Inoxriv	Casalinghi	0365/896021
Saottini angelo	autotrasporti	0365/896540
Zanardelli	autotrasporti	0365/896251
Mutti Arturo	Calzature	0365/896146

Cominotti Corrado	Carpenteria	0365/896737
Falegnameria Bolberti	Falegnameria	0365/896761
Simoni Riccardo	Falegname	0365/896316
F.Lli Salti Di Salti G. e C. Snc	Falegnameria	0365/896220
Gianpietro Bresciani e C. Sas	Falegname	0365/896408
Alvah (S.R.L.)	Falegnameria	0365/896562
Dr. Presazzi Franco	Farmacia	0365/896131
Alberti Alberto	termoidraulica	0365/896126
Pollini Germano	idraulico	0365/896204
Due Erre	impresa edile	0365/896427
I.e.c. Manenti srl	impresa edile	0365/896153
Francedil	impresa edile	0365/896067
Zambelli Ruggero	impresa edile	0365/896453
Gorizia Giovanni	Scavi, demolizioni	0365/896218

HOTEL / ALBERGHI PRESENTI IN COMUNI LIMITROFI	
Odolo, Hotel Da Bruna	0365/826035, fax 0365/826987
Odolo, Hotel Rocca del Rovere	0365/860194, fax 0365/860265
Vallio Terme, Hotel Parco Della Fonte Di Cerri Alvaro	0365/370032
Vallio Terme, Locanda Ferandi	0365/370117
Vallio Terme, Bed & Breakfast Villa Giulia	0365/370085
Lumezzane, Hotel Da Ugo	030/826460- 030/826693 fax
Lumezzane, Hotel Letizia	030/8970739

GRUPPI DI VOLONTARIATO	
NOME	Gruppo Antincendio Boschivo
INDIRIZZO	Via G. Marconi, 102/A
PAESE	Agnosine
TELEFONO	n.d.
RIFERIMENTO	
NOME	Ferremi Silvano
MAIL	n.d.
CELLULARE	339/2713505
NOME	Gruppo Volontari Ambulanza –Pronto Emergenza
INDIRIZZO	Loc. Fondi
PAESE	Agnosine
TELEFONO	0365/896382
RIFERIMENTO	
NOME	Albertini Attilio
MAIL	n.d.
CELLULARE	n.d.
NOME	Gruppo Alpini Agnosine
INDIRIZZO	Via Bolpere, 18
PAESE	Agnosine
TELEFONO	n.d.
RIFERIMENTO	
NOME	Lozito Fabio
MAIL	n.d.
CELLULARE	n.d.
NOME	AVIS Intercomunale Agnosine
INDIRIZZO	Via Avis 12
PAESE	Agnosine
TELEFONO	338/2922989
RIFERIMENTO	
NOME	Giori Annamaria
MAIL	avis_agnosinebione@yahoo.it
CELLULARE	338/2922989

3.4. Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza. Il Dipartimento della Protezione Civile ha indicato alcuni requisiti fondamentali che tali aree devono possedere per essere adeguate agli scopi di protezione civile.

In particolare, a livello comunale, sono state distinte due tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **aree di attesa:** le aree di attesa sono i luoghi “sicuri” in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi.
- **aree di accoglienza o ricovero:** sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi);
- **aree di raduno dei soccorritori:** sono le aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni.

Di seguito sono riportate le schede relative ad ogni area censita e riportanti i relativi dati significativi:

A.01, area di attesa, via Marconi (pag.19)	A.12, area di attesa, via Marconi (pag.30);
A.02, area di attesa, via Roma (pag.20);	A.13, area di attesa, via Carfio (pag.31);
A.03, area di attesa, piazzale D'Acquisto (pag.21);	A.14, area di attesa, via Valle Sabbia (pag.32);
A.04, area di attesa, via Madonna di Calchere (pag.22);	A.15, area di attesa, via Santella Mora(pag.33);
A.05, area di attesa, via Disciplina(pag.23);	A.16, area di attesa, Località Fondi (pag.34);
A.06, area di attesa, via Circonvallazione (pag.24);	A.17, area di attesa, via S.Lino (pag.35);
A.07, area di attesa, via Avis (pag.25);	R.01, area di ricovero, via Marconi (pag.36);
A.08, area di attesa, via Roma (pag.26);	R.02, area di ricovero, via Marconi (pag.37);
A.09, area di attesa, via Marconi (pag.27);	SC, area ammassamento soccorritori, Piazza ai
A.10, area di attesa, via della Chiesa (pag.28);	Caduti (pag.38).
A.11, area di attesa, via Madonna di Calchere (pag.29);	

CODICE AREA	A.01	FUNZIONE	Area di attesa				
UBICAZIONE	Via Marconi						
	Agnosine, fraz. Trebbio						
PROPRIETA'	Comunale						
USO ORDINARIO	Parcheggio						
SUPERFICIE	500 mq						
QUOTA s.l.m.	470 m						
TIPO DI FONDO	Asfalto						
DELIMITAZIONI	Presenti						
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura						
NOTE	Parcheggio adiacente alla chiesa. Nelle immediate vicinanze sono presenti altre aree (a sud ovest e sud est) eventualmente utilizzabili in caso di rischio sismico, adibite a parcheggio.						
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO			
	No	Si	Si	n.d.			



Estratto cartografico scala 1:2.500, da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.02		FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Roma				
	Agnosine				
PROPRIETA'	Comunale				
USO ORDINARIO	Parcheggio				
SUPERFICIE	600 mq				
QUOTA s.l.m.	470 m				
TIPO DI FONDO	Pavimentazione in cemento				
DELIMITAZIONI	Presenti				
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura				
NOTE	Piazzola di parcheggio adiacente alla farmacia				
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO	
	Si	Si	Si	N.d.	



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.03	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Piazzale D'Acquisto			
	Agnosine, fraz. Trebbio			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	450 mq			
QUOTA s.l.m.	478 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Solo su un lato			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura			
NOTE	Parcheggio su slargo stradale a breve distanza dal municipio			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.04	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Madonna di Calchere			
	Agnosine			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	n.d.			
SUPERFICIE	1100 mq			
QUOTA s.l.m.	484 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione			
NOTE	Parcheggi adiacenti a capannoni situati in zona produttiva			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



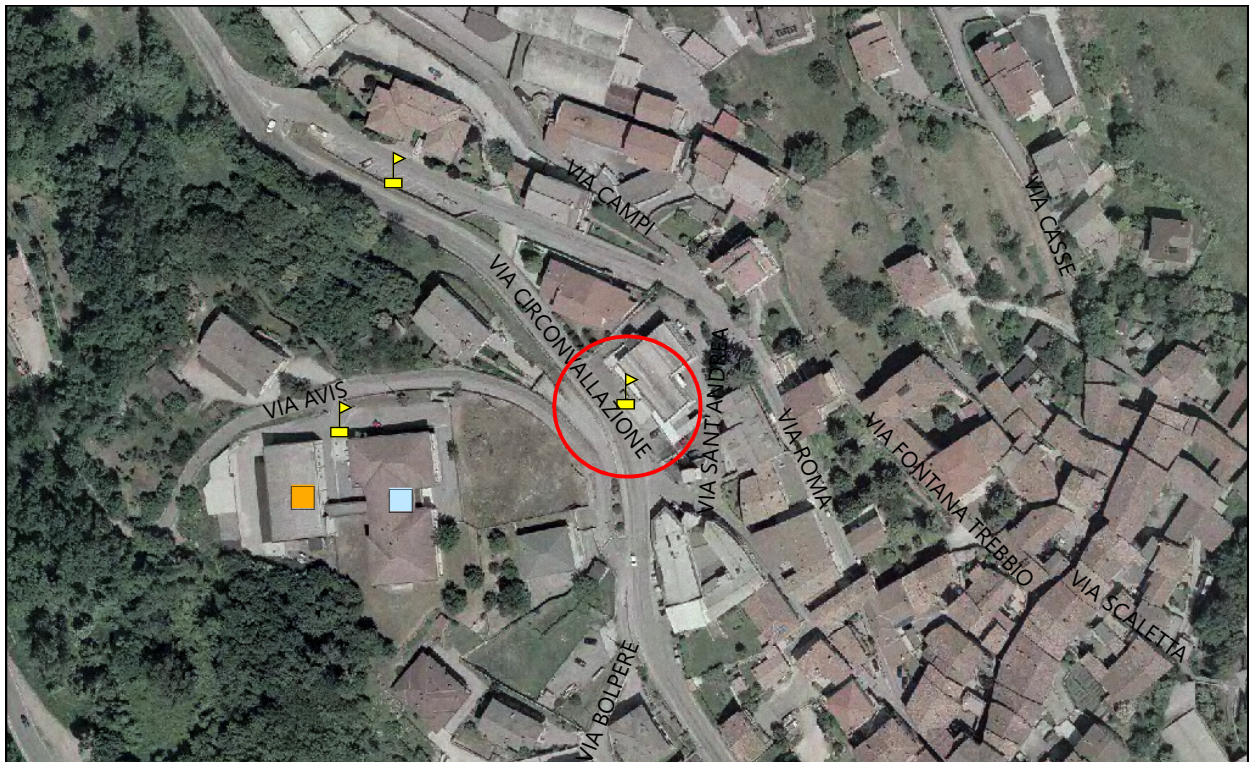
Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.05	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Disciplina			
	Agnosine, fraz. Renzana			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	265 mq			
QUOTA s.l.m.	475 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Parziali			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione			
NOTE	-			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.06	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Circonvallazione			
	Agnosine, fraz. Trebbio			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	200 mq			
QUOTA s.l.m.	484 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Non presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione			
NOTE	Area adiacente a strada			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



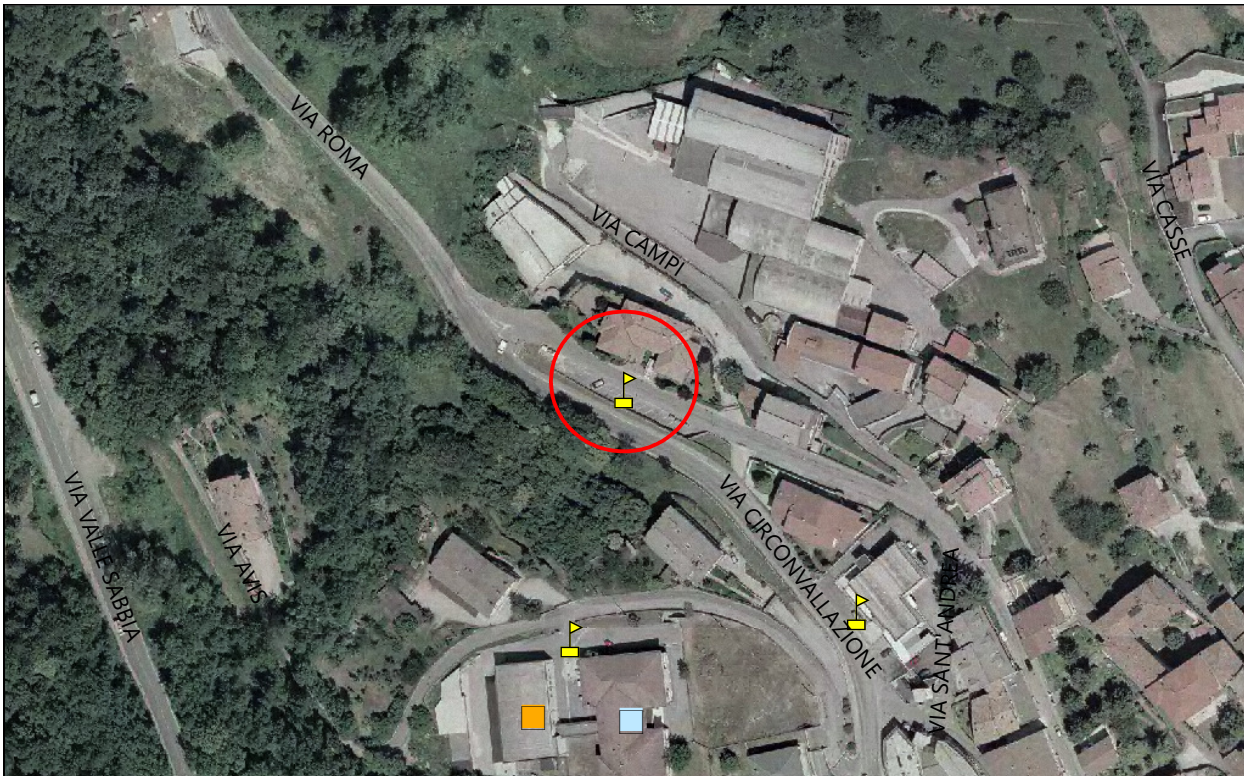
Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.07	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Avis			
	Agnosine			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	1100 mq			
QUOTA s.l.m.	499 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Parziali			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione			
NOTE	Parcheggi presenti all'interno del cancello della scuola media			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.08	FUNZIONE		Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Roma				
	Agnosine Fraz. Trebbio				
PROPRIETA'	Comunale				
USO ORDINARIO	Parcheggio				
SUPERFICIE	180 mq				
QUOTA s.l.m.	475 m				
TIPO DI FONDO	Asfalto				
DELIMITAZIONI	Non presenti				
STRUTTURE / IMPIANTI		Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione			
NOTE		Parcheggio adiacente a strada			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO	
	Si	Si	Si	n.d.	



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.09	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Marconi			
	Agnosine, fraz. Renzana			
PROPRIETA'	Privata			
USO ORDINARIO	Parcheggio pizzeria			
SUPERFICIE	380 mq			
QUOTA s.l.m.	462 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione			
NOTE	Area privata adiacente a ristorante a strada			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.10	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via della Chiesa			
	Agnosine, fraz. Renzana			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	430 mq			
QUOTA s.l.m.	440 m			
TIPO DI FONDO	Erba e cemento			
DELIMITAZIONI	Presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione			
NOTE	-			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



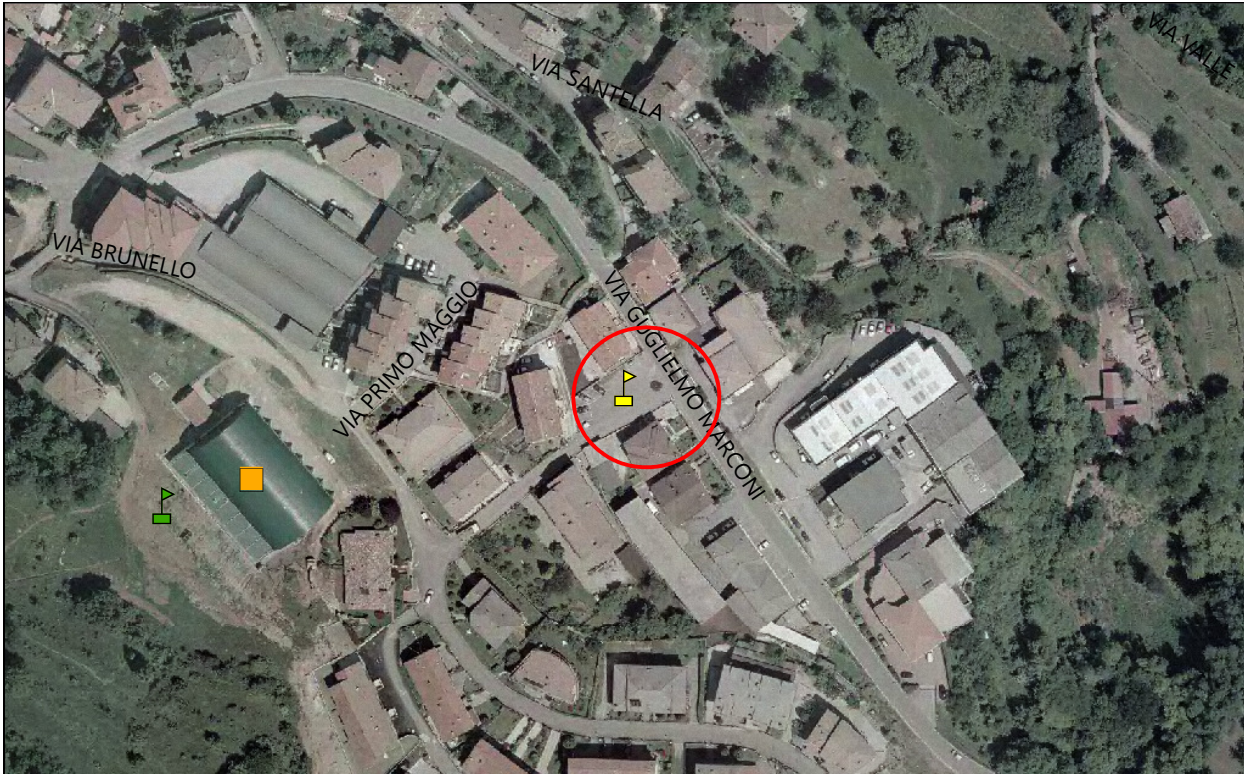
Estratto cartografico scala 1:2.500, da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.11	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Madonna di Calchere			
	Agnosine, fraz. Renzana			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	450 mq			
QUOTA s.l.m.	510 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Non presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, acquedotto, pubblica illuminazione			
NOTE	Parcheggio adiacente al cimitero, su strada chiusa			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.12	FUNZIONE	Area di attesa		
UBICAZIONE	Via Marconi				
	Agnosine, fraz. Renzana				
PROPRIETA'	Comunale				
USO ORDINARIO	Parcheggio				
SUPERFICIE	500 mq				
QUOTA s.l.m.	457 m				
TIPO DI FONDO	Asfalto				
DELIMITAZIONI	Non presenti				
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione				
NOTE	Parcheggio adiacente a strada				
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO	
	Si	Si	Si	n.d.	



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.13	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Carfio			
	Agnosine, Loc. Fondi			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	1500 mq			
QUOTA s.l.m.	345 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Non Presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, pubblica illuminazione			
NOTE	Parcheggio adiacente ad area produttiva			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.14	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Valle Sabbia			
	Località Casale			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	450 mq			
QUOTA s.l.m.	660 m			
TIPO DI FONDO	Ghiaia			
DELIMITAZIONI	Non presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Nessuno			
NOTE	Parcheggio adiacente a strada e imbocco a strada secondaria, non illuminato			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	No	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.15	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via Santella Mora			
	Agnosine, Loc. S. Andrea			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	150 mq			
QUOTA s.l.m.	540 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Non presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione			
NOTE	Parcheggio adiacente a strada. A breve distanza, a è presente un'altra area adibita a parcheggio con superficie erbosa			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500, da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.16	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Località Fondi			
	Agnosine			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	1170 mq			
QUOTA s.l.m.	326 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Non presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione			
NOTE	Parcheggio adiacente a strada			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	A.17	FUNZIONE	Area di attesa	
UBICAZIONE	Via San Lino			
	Agnosine, fraz. Binzago			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	250 mq			
QUOTA s.l.m.	620 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Parziali			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, acquedotto, pubblica illuminazione			
NOTE	Parcheggio adiacente a strada			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	R.01	FUNZIONE	Area di accoglienza o ricovero			
UBICAZIONE	Via Marconi					
	Agnosine, fraz. Trebbio					
PROPRIETA'	Comunale					
USO ORDINARIO	Campo Sportivo					
SUPERFICIE	2500 mq					
QUOTA s.l.m.	466 m					
TIPO DI FONDO	Ghiaia					
DELIMITAZIONI	Presenti					
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione					
NOTE	Presenza di spogliatoi. Adiacente ad area SC.					
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO		
	Si	Si	Si	n.d.		



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	R.02	FUNZIONE	Area di accoglienza o ricovero			
UBICAZIONE	Via Marconi					
	Agnosine					
PROPRIETA'	Comunale					
USO ORDINARIO	Campo da calcio – area verde					
SUPERFICIE	3500 mq					
QUOTA s.l.m.	475 m					
TIPO DI FONDO	Erba					
DELIMITAZIONI	Non presenti					
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, pubblica illuminazione					
NOTE	Area adiacente al palazzetto dello sport, ad un parco giochi e di una zona adibita a parcheggio.					
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO		
	Si	Si	Si	n.d.		



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE AREA	SC	FUNZIONE	Area di ammassamento	
UBICAZIONE	Piazza Ai Caduti			
	Agnosine, fraz. Trebbio			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Parcheggio			
SUPERFICIE	435 mq			
QUOTA s.l.m.	470 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
DELIMITAZIONI	Presenti			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente rete elettrica, gas, acquedotto, pubblica illuminazione			
NOTE	Area adiacente a campo sportivo. Presente piccola area verde (parco giochi) e punto acqua comunale. Adiacente ad area R.01			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

3.5. Strutture strategiche

Sono le strutture individuate sul territorio che in fase di emergenza ricoprono un ruolo strategico, sia per quanto riguarda la logistica delle operazioni da seguire sia per quanto riguarda l'assistenza e il supporto alla popolazione colpita dall'evento ed alla successiva gestione.

La normativa vigente distingue tra le seguenti tipologie di strutture di emergenza:

- sedi istituzionali (Municipio, Comunità Montane, Prefettura ecc.)
- sede di struttura operativa (Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, strutture di volontariato ecc.)
- sede di centro di gestione dell'emergenza (sede COC, sede UCL ecc.)
- strutture di emergenza (strutture sanitarie, strutture di accoglienza o ricovero)
- struttura di stoccaggio materiali (magazzini comunali, capannoni ecc.)

All'interno del territorio comunale è stata pertanto effettuata una ricerca di varie tipologie di strutture atte a espletare il ruolo di "struttura strategica" nel momento dell'emergenza:

- | | |
|---|------------------------|
| - alberghi | - oratori |
| - ambulatori | - ospedali |
| - auditorium | - palestre |
| - biblioteche | - sale comunali |
| - capannoni e magazzini comunali | - sedi di associazioni |
| - case di riposo | - scuole |
| - depositi e distributori di carburanti | - ecc. |
| - farmacie | |

Di seguito sono riportate le schede relative alle strutture censite nel territorio comunale:

COC	Centro Operativo Comunale, Via Marconi 12, (pag.40);	S.04	palestra, via Avis 5 (pag.45);
		S.05	S.05, palestra, via Brunello 31 (pag.46);
M-PL	sede Municipio e Polizia Locale, via F.lli Reguitti 1 (pag. 41)	S.06	sede 118, località Fondi (pag.47);
		S.07	farmacia, via Roma 34 (pag.48);
S.01	scuola media, via Avis 5 (pag.42);	S.08	ambulatorio, via Marconi 14 (pag.49);
S.02	scuola materna, via Marconi 51/53 (pag.43);	S.09	oratorio, via Marconi 47 (pag.50);
		S.10	deposito A.I.B., località Fondi (pag.51);
S.03	scuola elementare, via Madonna di Calchere 15 (pag.44);	S.11	magazzino comunale, via Santella Mora 2 (pag.52);

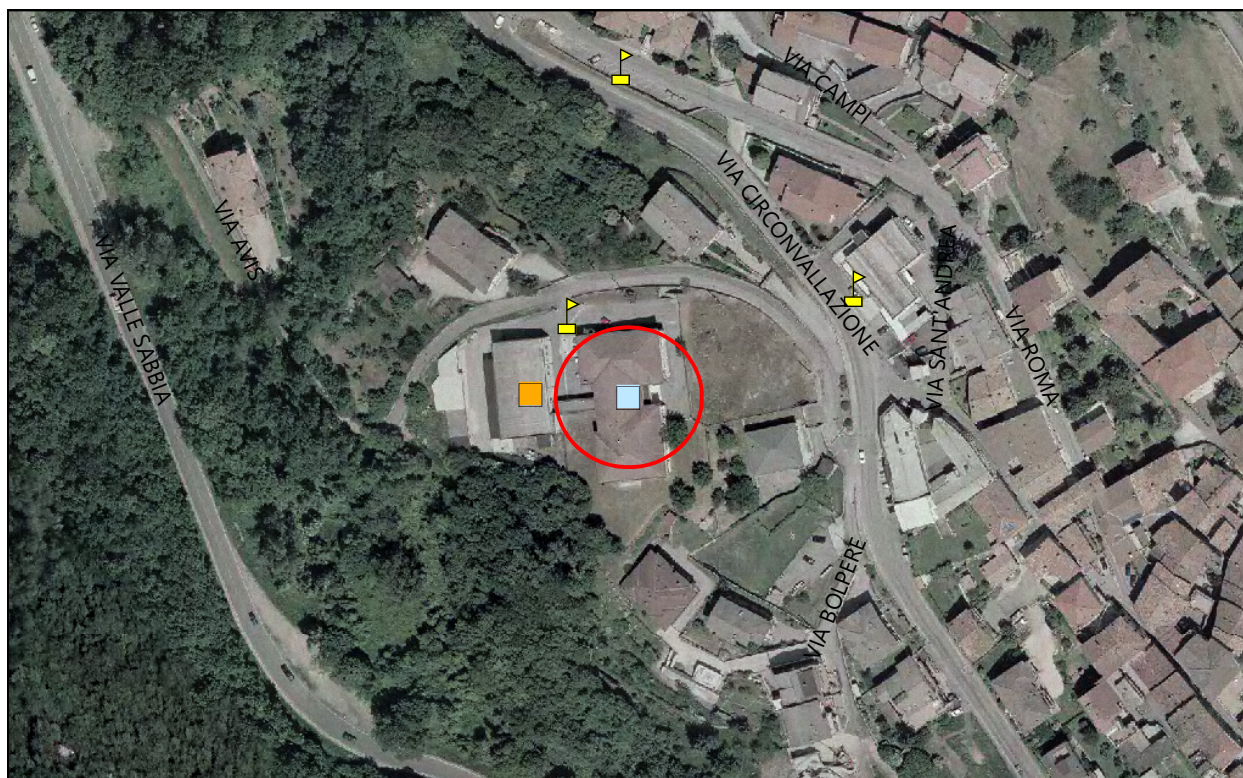
CODICE STRUTTURA	COC	FUNZIONE	Centro Operativo Comunale				
UBICAZIONE	Via Marconi, 12						
	Agnosine						
TELEFONO	0365/896141						
PROPRIETA'	Comunale						
USO ORDINARIO	Centro Operativo Comunale						
QUOTA s.l.m.	476 m						
SUPERFICIE	420 mq						
NUMERO PIANI	2						
REPERIBILITA' CHIAVI	Sindaco: 335/1208193; Tecnico comunale: 339/8024112						
NOTE	Struttura in posizione strategica, al centro del paese e vicina a varie aree di emergenza, e al municipio; nello stesso edificio è presente l'ambulatorio medico						
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO			
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.			



CODICE STRUTTURA	M-PL	FUNZIONE	Municipio e sede Polizia Locale	
UBICAZIONE	Via F.lli Reguitti, 1			
	Agnosine			
TELEFONO	0365/896141 (Municipio)			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Municipio			
QUOTA s.l.m.	476 m			
SUPERFICIE	420 mq			
NUMERO PIANI	3			
REPERIBILITA' CHIAVI	Sindaco: 335/1208193; Tecnico comunale: 339/8024112; Polizia Locale: 0365/896141 (int.18)			
NOTE	Struttura in posizione strategica, al centro del paese e vicina a varie aree di emergenza, all'ambulatorio medico, alla sede del COC			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.

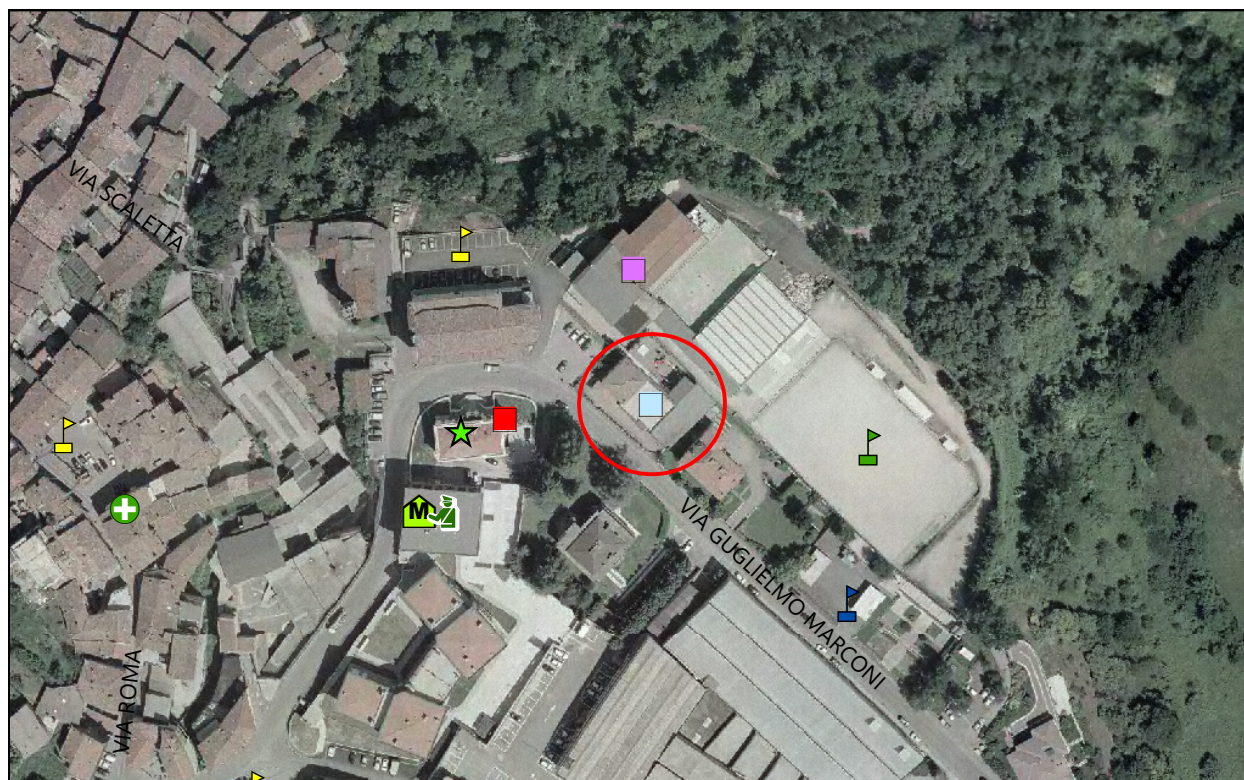


CODICE STRUTTURA	S.01	FUNZIONE	Struttura di accoglienza o ricovero			
UBICAZIONE	Via Avis, 5					
	Agnosine					
TELEFONO	0365/896143					
PROPRIETA'	Comunale					
USO ORDINARIO	Scuola media					
QUOTA s.l.m.	500 m					
SUPERFICIE	900 mq					
NUMERO PIANI	2					
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/896143; Email: BSMM13900D@istruzione.it. Sindaco: 335/1208193; Tecnico comunale: 339/8024112					
NOTE	Struttura di recente restauro (2010) posizionata in adiacenza all'area di attesa A.07 e alla struttura S.04 (palestra)					
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO		
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.		



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.02	FUNZIONE	Struttura di accoglienza o ricovero			
UBICAZIONE	Via Marconi 51/53					
	Agnosine					
TELEFONO	0365/896169					
PROPRIETA'	Privata					
USO ORDINARIO	Scuola materna					
QUOTA s.l.m.	470 m					
SUPERFICIE	470 mq					
NUMERO PIANI	2					
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/896169; Sindaco: 335/1208193; Tecnico comunale: 339/8024112					
NOTE	Struttura privata posta nelle vicinanze delle aree di ricovero (R.01) ed ammassamento soccorritori (SC) e a breve distanza dalla sede del COC, del municipio, della Polizia Locale e dell'ambulatorio medico					
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO		
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.		



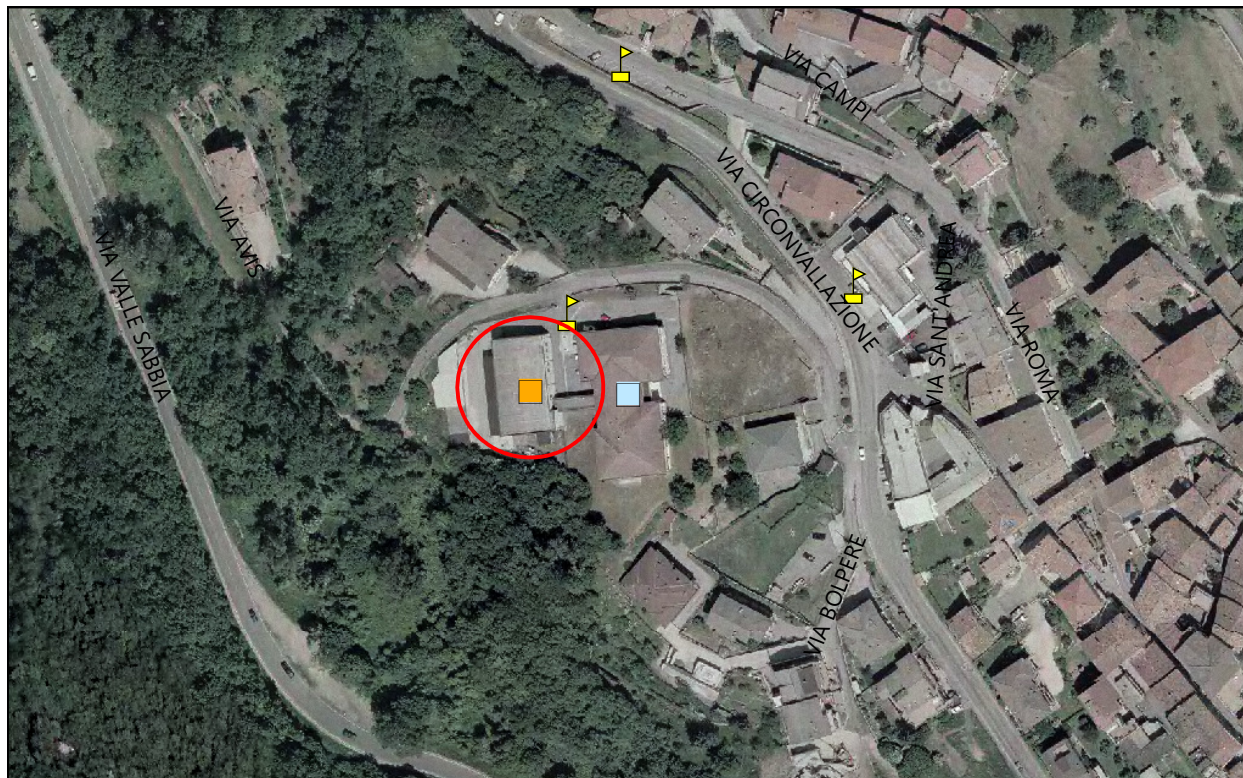
Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.03	FUNZIONE	Struttura di accoglienza o ricovero	
UBICAZIONE	Via Madonna di Calchere, 15			
	Agnosine			
TELEFONO	0365/896190			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Scuola elementare			
QUOTA s.l.m.	483 m			
SUPERFICIE	630 mq			
NUMERO PIANI	2			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/896190; Sindaco: 335/1208193; Tecnico comunale: 339/8024112			
NOTE	Struttura in posizione decentrata rispetto al centro della frazione			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500, da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.04	FUNZIONE	Struttura di accoglienza o ricovero	
UBICAZIONE	Via Avis, 5			
	Agnosine			
TELEFONO	0365/896143			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Palestra della scuola media			
QUOTA s.l.m.	500 m			
SUPERFICIE	440 mq			
NUMERO PIANI	1			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/896143; Sindaco: 335/1208193; Tecnico comunale: 339/8024112			
NOTE	Struttura posta nelle vicinanze dell'area di attesa A.07 e della scuola media (S.01)			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.05	FUNZIONE	Struttura di accoglienza o ricovero				
UBICAZIONE	Via Brunello						
	Agnosine						
TELEFONO	n.d.						
PROPRIETA'	Comunale						
USO ORDINARIO	Palestra						
QUOTA s.l.m.	470 m						
SUPERFICIE	995 mq						
NUMERO PIANI	1						
REPERIBILITA' CHIAVI	Sindaco: 335/1208193; Tecnico comunale: 339/8024112						
NOTE	Struttura adiacente ad area di ricovero per la popolazione (R.02), presenti rete elettrica e illuminazione pubblica nell'ampia zona a parcheggio ad essa adiacente						
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO			
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.			



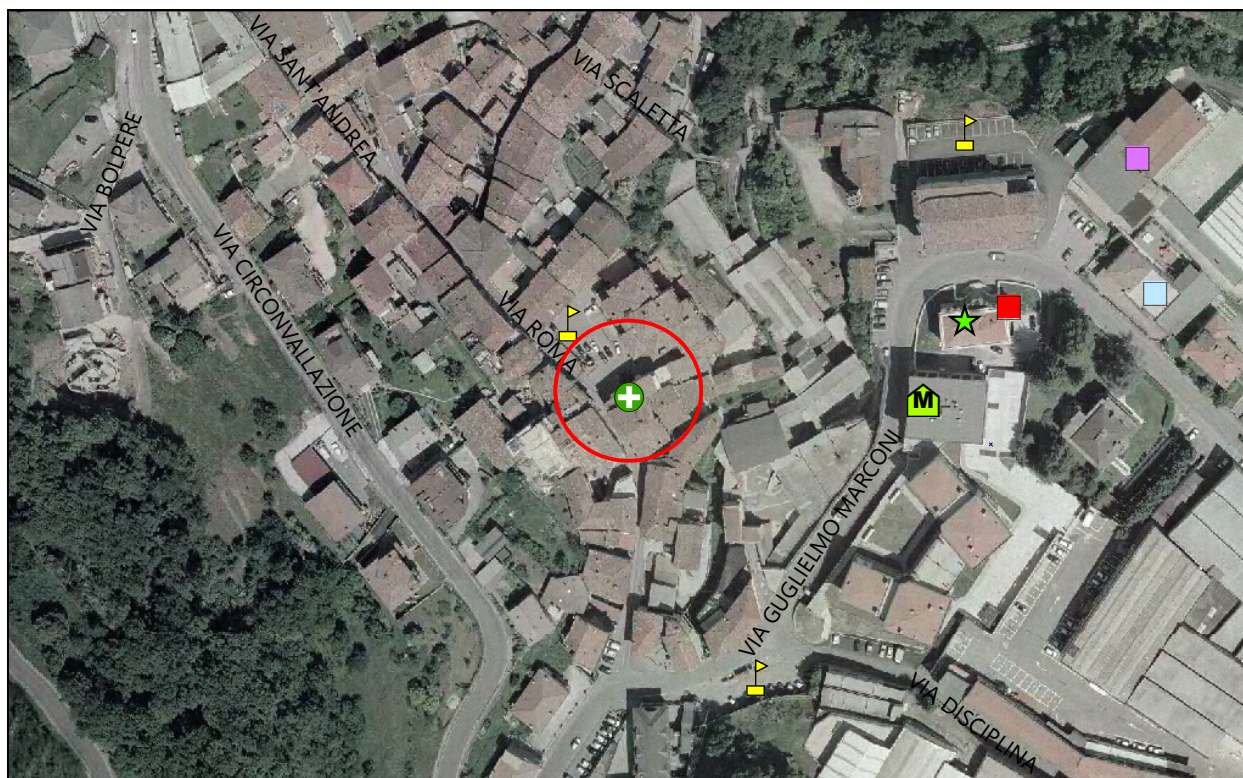
Estratto cartografico scala 1:2.500, da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.06	FUNZIONE	Sede 118	
UBICAZIONE	Località Fondi			
	Agnosine			
TELEFONO	118			
PROPRIETA'	Pubblica			
USO ORDINARIO	Sede 118			
QUOTA s.l.m.	330 m			
SUPERFICIE	360 mq			
NUMERO PIANI	2			
REPERIBILITA' CHIAVI	118; Tecnico comunale: 339/8024112			
NOTE	-			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.07	FUNZIONE	Farmacia	
UBICAZIONE	Via Roma, 34			
	Agnosine			
TELEFONO	0365/896131			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Farmacia			
QUOTA s.l.m.	470 m			
SUPERFICIE	205 mq			
NUMERO PIANI	1			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/896131; Tecnico comunale: 339/8024112			
NOTE	Struttura posta vicino ad un area di attesa (A.02)			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500, da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.08	FUNZIONE	Ambulatorio	
UBICAZIONE	Via Marconi, 14			
	Agnosine			
TELEFONO	349/4953037			
PROPRIETA'	Comunale			
USO ORDINARIO	Ambulatorio			
QUOTA s.l.m.	470 m			
SUPERFICIE	30 mq			
NUMERO PIANI	1			
REPERIBILITA' CHIAVI	349/4953037			
NOTE	Struttura posta all'interno dell'edificio del Centro Operativo Comunale, nelle vicinanze del Municipio, della sede della Polizia Locale, della scuola materna (S.02) e dell'oratorio (S.09)			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.09	FUNZIONE	Struttura Strategica	
UBICAZIONE	Via Marconi, 47			
	Agnosine			
TELEFONO	0365/896105			
PROPRIETA'	Parrocchia			
USO ORDINARIO	Oratorio			
QUOTA s.l.m.	466 m			
SUPERFICIE	1800 mq			
NUMERO PIANI	4			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/896105			
NOTE	Struttura strategica, adattabile a vari usi a seconda dell'emergenza in atto, situata in posizione centrale, vicina al Centro Operativo Comunale, al Municipio, alla sede della Polizia Locale, della scuola materna (S.02) e adiacente alle aree di ammassamento soccorritori (SC) e di ricovero popolazione (R.01)			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	No	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.10	FUNZIONE	Deposito Protezione Civile	
UBICAZIONE	Località Fondi			
	Agnosine			
TELEFONO	339/2713505			
PROPRIETA'	Pubblica			
USO ORDINARIO	Deposito Protezione Civile			
QUOTA s.l.m.	330 m			
SUPERFICIE	360 mq			
NUMERO PIANI	2			
REPERIBILITA' CHIAVI	339/2713505; Sindaco: 335/1208193; Tecnico comunale: 339/8024112			
NOTE	-			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.



LOCALITA' FONDI

Estratto cartografico scala 1:2.500 , da DBT anno 2006

CODICE STRUTTURA	S.11	FUNZIONE	Struttura di accoglienza o ricovero	
UBICAZIONE	Via Santella Mora, 2			
	Sant'Andrea			
TELEFONO	n.d.			
PROPRIETA'	Comune			
USO ORDINARIO	Magazzino comunale			
QUOTA s.l.m.	540 m			
SUPERFICIE	45 mq			
NUMERO PIANI	1			
REPERIBILITA' CHIAVI	Sindaco: 335/1208193; Tecnico comunale: 339/8024112			
NOTE	Struttura posta nelle vicinanze dell'area di attesa A.15			
TIPOLOGIA DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si, previa verifica	Si	Si	n.d.



Estratto cartografico scala 1:2.500, da DBT anno 2006

4. PROCEDURE OPERATIVE

L'articolo n. 15 della Legge 225/92 e l'articolo n. 2 della L.R. n. 16/2004 assegnano al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dalle succitate norme il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. A tale proposito si ricorda che il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile ed anche ad altro titolo (ad esempio come Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza ai sensi degli artt. n. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000.

Oltre alla salvaguardia della popolazione, prioritaria su qualsiasi altra attività, ed all'informazione agli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura, Provincia e Comunità Montana) sull'evoluzione del evento calamitoso, il Sindaco provvede anche ad assicurare l'informazione alla popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, la garanzia della continuità amministrativa del Comune, il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature) e la salvaguardia dei beni culturali.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile. A questo proposito occorre sottolineare che, con l'emanazione della L.R. n. 16 del 22 maggio 2004, la Regione Lombardia ha di fatto trasferito al Presidente della Provincia una parte dei compiti di coordinamento dell'emergenza.

Sulla base di quanto sopra detto sono state ridefinite le Procedure Operative Comunali che definiscono pertanto il complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione, il coordinamento e le operazioni generiche da seguire nelle diverse fasi del fenomeno calamitoso.

Di seguito sono riportate le procedure operative relative a rischio idrogeologico, sismico, incendi boschivi, la procedura generica legata a varie ed eventuali emergenze non censite e le linee guida da seguire in fase di gestione del traffico, di evacuazione in fase di emergenza e in fase di divulgazioni delle informazioni con i media.

RISCHIO IDROGEOLOGICO– PROCEDURA OPERATIVA

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso, ovvero i rischi causati da inondazioni, allagamenti e dissesti dovuti a fenomeni di precipitazione (pioggia/neve) che possono avere caratteristiche di eccezionale intensità, di breve durata ed interessare porzioni limitate di territorio (temporali), od essere fenomeni diffusi su porzioni ampie del territorio ed avere durata anche di più giorni (perturbazioni). Tale procedura risulta pertanto comprensiva:

- Rischio idrogeologico
- Rischio idraulico
- Rischio temporali forti
- Rischio neve
- Rischio vento forte

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ LEGGERA: 	SINDACO	TECNICO COMUNALE	ALTRI
	ROC	AZIONE CONGIUNTA	note
STEP 1 TEMPO DI PACE criticità da assente ad ordinaria	1.1	Il ROC (o il Sindaco) verifica quotidianamente le allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it .	
		Il controllo deve avvenire quotidianamente, anche nei giorni di chiusura della sede comunale.	
STEP 2 PREALLARME Questa procedura ha inizio al ricevimento dell'avviso criticità moderata	2.1	Ricevuto l'avviso di criticità da parte di CFR/UOPC di Regione Lombardia, il ROC (o il Sindaco) avverte gli altri membri dell'UCL, le aziende erogatrici di servizi essenziali.	
		La comunicazione può avvenire tramite Lombardia Integrata Posta Sicura / fax, sms.	
	2.2	Il Sindaco o il ROC , attiva azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio. Periodicamente comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze: Provincia, Regione, Prefettura.	
	2.3	Il ROC (o il Sindaco) verifica quotidianamente le allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it .	
STEP 3 ALLARME Questa procedura ha inizio al ricevimento dell'avviso criticità elevata	3.1	Ricevuto l'avviso di criticità e/o valutate localmente le condizioni avverse, il ROC (o il Sindaco) avverte tempestivamente tutti i membri dell'UCL, le aziende erogatrici di servizi essenziali.	
		La comunicazione può avvenire tramite telefono, cellulare, fax, e mail, sms.	
		Qualora lo ritenga necessaria il Sindaco convoca l'UCL	
	3.2	Il SINDACO verifica periodicamente la situazione delle aree a potenziale rischio idrogeologico. Periodicamente comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze: Provincia, Regione, Prefettura.	
	3.3	Il ROC avvalendosi del personale comunale addetto, provvede a diffondere lo stato di allarme alla popolazione mediante affissioni dell'apposito modulo e pubblicazione su web e tramite media locali.	

	3.4	Il ROC (o il Sindaco) verifica quotidianamente le allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it .
	3.5	Qualora il SINDACO lo ritenga necessario vengono preventivamente attivati i cancelli / posti di blocco
		Il SINDACO deve pertanto contattare le forze di Polizia Locale
	3.5.1	Le forze di Polizia Locale si occupano della costituzione di cancelli / posti di blocco. Qualora le Forze dell'Ordine siano temporaneamente impossibilitate ad intervenire, la predisposizione ed il controllo dei cancelli viene effettuata dai volontari del Gruppo A.I.B. Agnosine coordinati dal ROC
	3.5.2	Le FORZE DELL'ORDINE contattate verificano che nell'area potenzialmente a rischio non siano presenti persone In caso sia stata appurata la presenza di persone si procede con l'allontanamento delle stesse
STEP 4 EMERGENZA Questa procedura ha inizio al ricevimento dell'avviso criticità emergenza	4.1	Ricevuta la segnalazione di emergenza, il ROC (o il Sindaco) avverte tempestivamente i membri dell'UCL e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Si riunisce l'UCL <i>La comunicazione può avvenire tramite telefono, cellulare, fax, e mail, sms.</i>
	4.2	Il SINDACO o il ROC verifica la situazione delle aree colpite dall'emergenza e l'eventuale presenza di persone in loco Nel caso in cui siano presenti persone si deve procedere con l'immediato allontanamento / evacuazione delle stesse L'evacuazione viene affidata alle Forze dell'Ordine o al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco a seconda della pericolosità della situazione
	4.3	Su indicazione del SINDACO vengono attivati i cancelli / posti di blocco Il SINDACO deve pertanto contattare le forze di Polizia Locale e/o Carabinieri per predisporre tali cancelli
	4.3.1	Le Forze si occupano della costituzione di cancelli / posti di blocco Qualora le Forze dell'Ordine siano temporaneamente impossibilitate ad intervenire, la predisposizione ed il controllo dei cancelli viene effettuata dai volontari del Gruppo A.I.B. Agnosine coordinati dal ROC
	4.4	Il ROC avvalendosi del personale comunale addetto, provvede a diffondere lo stato di emergenza alla popolazione mediante affissioni dell'apposito modulo e pubblicazione su web e tramite media locali.
	4.5	Il ROC (o il Sindaco) verifica quotidianamente le allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it

	4.6	Il ROC effettua una verifica preventiva delle aree di attesa e di accoglienza, che possono essere utilizzate qualora necessario.
	4.7	Il SINDACO viene costantemente aggiornato dell'evolversi della situazione dal ROC e dagli altri soggetti coinvolti, e provvede a comunicare le informazioni in suo possesso, includendo le aree potenzialmente coinvolte ed il relativo livello di rischio e le azioni già intraprese a: COM (Centro Operativo Misto) UOPC di Regione Lombardia Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
	4.8	Qualora la situazione non sia gestibile con quanto finora definito, il SINDACO richiede l'assistenza delle strutture provinciali o regionali di Protezione Civile

TABELLA DI VERIFICA DELLA PROCEDURA – CHECK LIST

- RISCHIO IDROGEOLOGICO –

STEP 1 - TEMPO DI PACE

ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Viene eseguita quotidianamente la verifica delle allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it . ?	☐ Si ☐ No	
E' stata definita l'UCL?	☐ Si ☐ No	
E' stato nominato il ROC?	☐ Si ☐ No	

STEP 2 – PREALLARME/Vigilanza rinforzata

ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Sono stati avvisati tutti i componenti dell'UCL e le strutture comunali di protezione civile e le aziende erogatrici di servizi essenziali?	☐ Si ☐ No	
Sono state attivate le azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza sul territorio?	☐ Si ☐ No	
Viene eseguita quotidianamente la verifica delle allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it . ?	☐ Si ☐ No	

STEP 3 –ALLARME/Allarme 1 Pericolo

ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
E' stata attivata l'UCL? Sono stati contattati il Gruppo Volontari e le aziende erogatrici di servizi?	☐ Si ☐ No	
Viene costantemente monitorata la situazione idrogeologica sul territorio?	☐ Si ☐ No	
E' stato comunicato lo stato di allarme ai cittadini?	☐ Si ☐ No	
Viene eseguita quotidianamente la verifica delle allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it . ?	☐ Si ☐ No	

Sono stati attivati i cancelli/posti di blocco	☐ Si ☐ No	
È stata verificata la presenza di civili in loco?	☐ Si ☐ No	
È stata eseguita l'eventuale evacuazione delle stesse?	☐ Si ☐ No	
STEP 4 –EMERGENZA/Allarme 2 Collasso		
ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Sono state attivate e contattate UCL, del Gruppo Volontari e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco?	☐ Si ☐ No	
È stata verificata la presenza di persone nelle aree colpite?	☐ Si ☐ No	
È stata eseguita l'eventuale evacuazione delle stesse?	☐ Si ☐ No	
Sono stati attivati i cancelli/posti di blocco?	☐ Si ☐ No	
Viene eseguita quotidianamente la verifica delle allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it . ?	☐ Si ☐ No	
È stata verificata la situazione delle aree di attesa e accoglienza?	☐ Si ☐ No	
Sono tenuti costantemente aggiornati COM, Prefettura, Ufficio Provinciale di Protezione Civile e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco?	☐ Si ☐ No	
È stato richiesto l'intervento diretto della Protezione Civile (livello provinciale/regionale)?	☐ Si ☐ No	

RISCHIO SISMICO– PROCEDURA OPERATIVA			
MATRICE DELLE RE- SPONSABILITÀ LE- GENDA: 	SINDACO	TECNICO COMUNALE	ALTRI
	ROC	AZIONE CONGIUNTA	note
STEP 1 EMERGENZA	1.1	Il ROC avverte tutti i membri dell’UCL, e il Comando dei Vigili del Fuoco	
		La comunicazione può avvenire tramite telefono, cellulare, fax, e mail, sms.	
	1.2	Il SINDACO o il ROC verifica la situazione delle aree colpite dall’emergenza e l’eventuale presenza di persone coinvolte in loco	
	1.3	IL ROC , avvalendosi del personale comunale addetto, provvede a diffondere lo stato di emergenza alla popolazione mediante affissioni dell’apposito modulo	
	1.4	Il ROC , effettua una verifica delle aree di attesa e di accoglienza, che possono essere utilizzate in caso di evento rilevante	
		All’occorrenza vengono allertate le ditte di somma urgenza	
	1.5	Qualora la gravità oggettiva della situazione lo richieda (edifici crollati, feriti o vittime accertati) il SINDACO , avverte il prima possibile: - COM (Centro Operativo Misto) - Prefettura - l’Ufficio Regionale di Protezione Civile - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco - Strutture sanitarie	
		In questo caso, nell’attesa dell’intervento della Protezione Civile il SINDACO , in collaborazione con tutti i membri dell’UCL disponibili, con le FORZE DELL’ORDINE LOCALI , i VIGILI DEL FUOCO e con i volontari del A.I.B. deve provvedere a far evacuare la popolazione verso le aree previste	
	1.6	Il SINDACO viene costantemente aggiornato dell’evolversi della situazione dal ROC e dagli altri soggetti coinvolti, e provvede a comunicare le informazioni in suo possesso a: - COM (Centro Operativo Misto) - Prefettura - l’Ufficio Regionale di Protezione Civile - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	
		Qualora la situazione non sia gestibile con quanto finora definito, il SINDACO richiede l’assistenza della Protezione Civile (livello provinciale/regionale)	

TABELLA DI VERIFICA DELLA PROCEDURA – CHECK LIST

- RISCHIO SISMICO –

STEP 1 –EMERGENZA

ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Sono state attivate e contattate UCL, del Gruppo Volontari e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco?	☐ Si ☐ No	
E' stato fatto un sopralluogo nelle aree colpite?	☐ Si ☐ No	
E' stato comunicato lo stato di emergenza alla popolazione?	☐ Si ☐ No	
Sono state verificate le situazioni delle aree/strutture di ricovero/ accoglienza?	☐ Si ☐ No	
Si è verificata la presenza eventuale di edifici crollati, feriti, vittime?	☐ Si ☐ No	
E' stato necessario allertare COM (Centro Operativo Misto), Prefettura, l'Ufficio Regionale di Protezione Civile, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e Strutture sanitarie?	☐ Si ☐ No	
E' stata evacuata la popolazione nelle aree colpite?	☐ Si ☐ No	
Sono tenuti costantemente aggiornati COM, Prefettura, Ufficio Provinciale di Protezione Civile e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco?	☐ Si ☐ No	
È stato richiesto l'intervento diretto della Protezione Civile?	☐ Si ☐ No	

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI – PROCEDURA OPERATIVA

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ LEGENDA: 	SINDACO	TECNICO COMUNALE	ALTRI
	ROC	AZIONE CONGIUNTA	note
<i>Sebbene i Comuni non abbiano responsabilità dirette nello spegnimento di incendi boschivi, è opportuno prevedere alcune informazioni di massima in caso di eventi di questo tipo.</i> <i>La responsabilità della Direzione delle operazioni di degli incendi boschivi, secondo la normativa vigente, è attribuita al Corpo Forestale dello Stato, coadiuvato dai Responsabili AIB individuati da Comunità Montane, Enti Parco e Province, sul territorio di competenza.</i> <i>L'attività di spegnimento, nelle aree che non interessano insediamenti abitativi, viene svolta dai volontari Antincendio Boschivo (AIB), specificamente addestrati, mentre in prossimità dei centri abitati o, se l'incendio interessa manufatti o infrastrutture, il compito viene svolto dai Vigili del Fuoco.</i>			
	1.1	In caso di segnalazione di incendio pervenuta alla struttura comunale di protezione civile, il SINDACO (o il ROC) avverte le figure operative individuate dal Piano di Emergenza Regionale A.I.B. (il Corpo Forestale dello Stato ed i funzionari della Comunità Montana); in particolare vanno contattati: • 1515 – Numero breve di Emergenza del Corpo Forestale dello Stato • 035/611009 – Corpo Forestale dello Stato - Centro Operativo Regionale A.I.B. • 800.061.160 – Sala Operativa della Regione Lombardia. La segnalazione di incendio deve riportare: • Il nominativo del chiamante ed il suo recapito telefonico • La località dell'incendio • Una valutazione di massima dell'incendio (se di bosco, di pascolo, se sono interessate abitazioni, ...) • Se qualcuno si sta già recando sull'incendio	
	1.2	Il SINDACO si mantiene in contatto con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) per eventuali esigenze e necessità correlate alla gestione dell'emergenza (es. necessità di evacuazione di alcune aree abitate, necessità di supporto logistico, collaborazione per attivazione di posti di blocco/cancelli ...)	
		Le Forze dell'ordine si occupano della costituzione di cancelli e/o posti di blocco	
	1.3	Il ROC verifica la situazione dei centri di raccolta temporanea e del centro di ricovero e riferisce il tutto al ROC qualora ne sia necessario l'utilizzo	
	1.4	Il ROC se necessario dispone l'apertura dei centri di raccolta temporanea	
	1.5	Il ROC tiene costantemente aggiornato il Sindaco e gli altri soggetti coinvolti sull'evolversi della situazione fino al superamento dell'emergenza	

TABELLA DI VERIFICA DELLA PROCEDURA – CHECK LIST

- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI –

STEP 1 –EMERGENZA

ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Sono state allertate le figure operative A.I.B. – C.F.S. e funzionari della Comunità Montana?	☐ Si ☐ No	
Sono stati richiesti e comunicati i dati relativi alla segnalazione pervenuta?	☐ Si ☐ No	
Sono state allertate le figure dell'UCL?	☐ Si ☐ No	
Sono stati predisposti eventuali cancelli?	☐ Si ☐ No	
Sono stati presi i contatti con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento?	☐ Si ☐ No	
Sono state verificate le situazioni delle aree/strutture di ricovero/ accoglienza?	☐ Si ☐ No	
Sono stati aperti i centri di raccolta temporanea e il centro di ricovero?	☐ Si ☐ No	

PROCEDURA OPERATIVA GENERICA			
MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ LEGGENDA: 	SINDACO	TECNICO COMUNALE	ALTRI
	ROC	AZIONE CONGIUNTA	note
<i>Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di con le forze e le strutture attivatesi, a prescindere dal tipo di emergenza avvenuta</i>			
	1.1	In caso di emergenza il Sindaco (o il ROC) consultando il Tecnico Comunale , valuta l'entità dell'evento calamitoso e qualora lo ritenga necessario effettua le seguenti attività:	
		1.1.1	si collega con la Prefettura per segnalare l'evento
		1.1.2	attiva la sala operativa del comune convocando l'U.C.L
		1.1.3	attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco (Comando Provinciale)
		1.1.4	attiva un monitoraggio continuo della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile
		1.1.5	assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.) e coordina i vari operativi in loco
		1.1.6	disloca personale dipendente dal comune e volontario sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico, eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine
		1.1.7	attiva aree e strutture di emergenza, dopo aver verificato che queste non siano interessate dall'evento

TABELLA DI VERIFICA DELLA PROCEDURA – CHECK LIST - PROCEDURA GENERICA –		
<u>STEP 1 –EMERGENZA</u>		
ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Il Sindaco ha effettuato le valutazioni dell'evento calamitoso?	☐ Si ☐ No	
L'evento è stato segnalato alla Prefettura?	☐ Si ☐ No	
Sono state allertate le figure dell'UCL?	☐ Si ☐ No	
Sono state attivate le varie strutture di emergenza?	☐ Si ☐ No	
È stato avviato il monitoraggio del territorio colpito?	☐ Si ☐ No	
Sono stati predisposti gli interventi necessari alla gestione dell'emergenza?	☐ Si ☐ No	
Sono stati aperti i centri di raccolta temporanea e il centro di ricovero?	☐ Si ☐ No	

Gestione del traffico nell'emergenza – linea guida

In emergenza spesso è fondamentale la gestione del traffico veicolare e pedonale finalizzato ad ottenere i seguenti obiettivi:

- *Allontanare le persone ed, eventualmente, i beni dalle aree a rischio.*
- *Gestire i cancelli di accesso alle aree colpite e/o a rischio al fine di regolare al meglio il flusso dei soccorritori.*
- *Presidiare i collegamenti con le aree colpite e/o a rischio per tutelare i beni e le proprietà che sono state eventualmente evacuate e per tenere lontane le persone estranee alle operazioni di salvaguardia e/o soccorso.*

Al fine di dare la possibilità agli operatori sul territorio di perseguire gli obiettivi elencati in precedenza occorre che l'**UCL** esegua le seguenti **operazioni**:

1. Emanazione da parte del **Sindaco** di un'opportuna ordinanza di regolamentazione della circolazione stradale per finalità di protezione civile, in accordo con il Piano di Emergenza di Protezione Civile, con l'art. 54, della Legge 267/00, con l'art. 15 della Legge 225/1992 e con l'art. 2 della Legge Regionale 16/2004.
2. Composizione delle squadre di operativi che devono presidiare i cancelli di regolazione del traffico facendo in modo, se possibile, di affiancare ai volontari, che devono essere dell'ordinanza di cui al punto precedente, da un agente di Pubblica Sicurezza per il mantenimento dell'ordine pubblico ed il rispetto di quanto stabilito dall'ordinanza sindacale.
3. Costituzione dei posti di blocco

Gestione dell'evacuazione durante l'emergenza – linea guida

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 54, della Legge 267/00 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 141 comma 3 Legge 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 54, comma 11 della Legge 267/00.

Le ordinanze sono atti normativi temporanei contingibili ed urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità ed hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Vi sono diverse evacuazioni a seconda dei rischi incombenti e delle situazioni contingenti. In linea di massima, si può parlare di evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un determinato evento.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- *epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);*
- *numero delle persone da evacuare;*
- *tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);*
- *particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ecc.).*

In questa fase vanno eseguite le seguenti operazioni:

1. Il **Sindaco** deve provvedere diffondere il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.
2. La **Polizia Locale** e le **Forze dell'Ordine** supportate dai **gruppi di volontari** attuano le procedure di evacuazione
3. Il **Sindaco**, la **Prefettura** e le **altre strutture attivate**si provvedono ad istituire un servizio di bus e autoambulanze per il trasporto della popolazione in aree attrezzate con servizi igienici e rifornimento idrico, pronto soccorso, telefoni, ecc.
4. Il **Sindaco** in collaborazione con **Forze dell'Ordine** e **Polizia Locale** provvede a richiedere ed organizzare un cordone di sicurezza con squadre anti sciacallaggio

Gestione dell'informazione e comunicazione con i media – linea guida

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio, si dovrà pertanto considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi rischierebbero addirittura di intralciare le operazioni di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime. E' pertanto necessario prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali.

La risposta ai media deve essere coordinata attraverso il **responsabile ufficiale della comunicazione**, cioè il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. Tale compito è di norma assegnato al **Sindaco od al R.O.C.**, ma può essere affidato ad altro soggetto che in emergenza fa parte dell'U.C.L..

Nella fase comunicativa può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti
- Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati
- solo l'autorità ufficiale (il **Prefetto**, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, sempre nel rispetto della vigente normativa sulla privacy.

Le comunicazioni ai media pertanto

- non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro;
- non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi, per evitare giudizi errati che potrebbero poi trasformarsi in accuse;
- devono essere chiare e schiette nello spiegare la situazione in atto sulla base solo di dati ed informazioni verificate;

In conclusione la comunicazione dovrà prevalentemente servire a descrivere in modo obbiettivo

- quello che è successo;
- cosa si sta facendo;
- come si intende procedere durante l'evolversi della situazione.

5. MODULISTICA

Si riportano di seguito dei moduli standard utilizzabili in caso di evento calamitoso.

In particolare sono presenti:

MODULO A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

MODULO B - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

MODULO C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

MODULO D - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

COMUNE DI _____ - PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

MODULO A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

(per l'inoltro a: PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE)

Data: ____/____/____

Ora: ____.

Da (From): **SINDACO** del Comune di : _____ Prov: _____

Via _____ CAP _____

Tel: (_____) _____ Fax _____

AT (To): **PREFETTURA** di : _____

REGIONE _____

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE (Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA, Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360)

Protocollo n° _____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno ____/____/____ alle ore ____.

causa _____

che habet interessato il territorio

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

COMUNE DI _____ - PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

MODULO B - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

(per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)

PRIMO COMUNICATO

Data: ____/____/____

Ora: ____:____

Da (From): **SINDACO** del Comune di : _____ Prov: _____

Via _____ CAP _____

Tel: (____) _____ Fax _____

AT (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)

Protocollo n° _____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore ____ del giorno ____/____/____
in territorio di _____ si è verificato:

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- _____
- _____

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la Popolazione.

F.to IL SINDACO

COMUNE DI _____ - PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

MODULO C – FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

Comune di : _____ Prov: _____

Il SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento _____
accaduto in data _____ è stata attivata la struttura comunale di protezione civile presso

sita in via _____ n°. _____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato presso

sito in Via _____ n°. _____

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- _____
- _____
- _____

E' stato attivato presso

sito in Via _____ n°. _____ un "Centro Accoglienza"

per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

- _____
- _____
- _____

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI, ecc.).

F.to IL SINDACO

MODULO D – MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

La Regione Lombardia ha approvato la gestione della post emergenza con la DGR 22/12/08 n. 8/8755, che riguarda le procedure che gli enti pubblici devono seguire per la segnalazione dei danni pubblici e privati che interessano il loro territorio. Di seguito sono riportati i modelli delle segnalazioni, da inoltrare esclusivamente attraverso il sistema informatico Ra.S.Da.

SCHEDA A – PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

Da compilarsi a cura dell'ente richiedente

ENTE RICHIEDENTE: _____

PROVINCIA: _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL __/__/____

INVIO DEL: __/__/____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:	
Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
☐ INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
☐ FRANA	
☐ GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
☐ INCENDIO BOSCHIVO	
☐ EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
☐ ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
☐ TERREMOTI	
☐ ALTRE EMERGENZE	

STIMA DEI DANNI:	
DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:	
Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
☐ ACQUEDOTTI E FOGNATURE	
☐ BENI MOBILI	
☐ COMPARTO AGRICOLO	
☐ EDIFICI DI CULTO	
☐ EDIFICI PUBBLICI	
☐ VIABILITA'	
Quantificazione di larga massima dei danni: EURO _____	

DANNI AL TERRITORIO:	
Tipologia	Localizzazione e descrizione danni
☐ COMPARTO AGRICOLO	
☐ IDROGEOLOGICO	
☐ PATRIMONIO BOSCHIVO	
☐ RETE IDROGRAFICA	
Quantificazione di larga massima dei danni: EURO _____	

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE	
Interventi ai sensi della l.r. 34/73	

per un importo pari a: EURO _____	

DANNI A BENE DI PROPRIETA' PRIVATA NUMERO DI ABITAZIONI DANNEGGIATE ☐ Da 1 a 10 ☐ Da 10 a 50 ☐ Oltre 50 NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE: _____ NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI: _____ ALTRI BENI INTERESSATI: _____ QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____
--

DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE		
Tipologia	Numero di imprese danneggiate	Quantificazione di larga massima dei danni
☐ AGRICOLE		
☐ INDUSTRIALI		
☐ ARTIGIANALI		
☐ COMMERCIALI		
☐ TURUSTICHE		
Totale quantificazione di larga massima dei danni: EURO _____		

TOTALE STIMATO: EURO _____

SCHEDA B1 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE

RIMBORSO PER SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE DAGLI ENTI RICHIEDENTI PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO

Da compilarsi a cura dell'ente richiedente

ENTE RICHIEDENTE: _____

PROVINCIA: _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL __/__/____

INVIO DEL: __/__/____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI IN LOCALITA' _____	
Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
☐ INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
☐ FRANA	
☐ GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
☐ INCENDIO BOSCHIVO	
☐ ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
☐ TERREMOTI	
☐ ALTRE EMERGENZE	

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI EVENTI (indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni – importi in €)	
☐ VIABILITA':	
☐ ACQUEDOTTI E FOGNATURE:	
☐ EDIFICI PUBBLICI:	
☐ BENI MOBILI:	

☐ SPESE PER VOLONTARI ED ALLOGGIO SFOLLATI:

RIEPILOGO (importi in €)	
Tipo di infrastruttura	Ammontare degli interventi
VIABILITA'	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO
BENI MOBILI	EURO
SPESE PER VOLONTARI E SFOLLATI	EURO
TOTALE	EURO

☐ L'ENTE RICHIEDENTE DICHIARA DI AVERE INOLTRATO RICHIESTA DI FINANZIAMENTO AI SENSI DELLA L.R. 34/73
PER UN TOTALE DI € _____

SCHEDA B2 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE

RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE (Viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)

Da compilarsi a cura dell'ente richiedente

ENTE RICHIEDENTE: _____

PROVINCIA: _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL __/__/____

INVIO DEL: __/__/____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI NEL COMUNE: _____	
IN LOCALITA' _____	
Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
☐ INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
☐ FRANA	
☐ GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
☐ INCENDIO BOSCHIVO	
☐ ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
☐ TERREMOTI	
☐ ALTRE EMERGENZE	

DESCRIZIONE DEI DANNI SUBITI	
☐ VIABILITA' (max 150 caratteri): _____ _____ _____ _____ _____	
☐ ACQUEDOTTI E FOGNATURE(max 150 caratteri): _____ _____ _____ _____ _____	
☐ EDIFICI PUBBLICI(max 150 caratteri): _____ _____ _____ _____ _____	
☐ EDIFICI DI CULTO (max 150 caratteri): _____ _____ _____ _____ _____	

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI AL RIPRISTINO	
(Indicare solo gli interventi necessari al ritorno alla normalità)	
☐ VIABILITA': (max 150 caratteri) VIA O LOCALITA': _____ 	
Importo a base d'asta	EURO: _____
I.V.A.	EURO: _____
Art. 18, L. 109/94 o spese tecniche (professionista esterno)	EURO: _____
Altre somme a disposizione	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____
☐ ACQUEDOTTI E FOGNATURE: (max 150 caratteri) VIA O LOCALITA': _____ 	
Importo a base d'asta	EURO: _____
I.V.A.	EURO: _____
Art. 18, L. 109/94 o spese tecniche (professionista esterno)	EURO: _____
Altre somme a disposizione	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____
☐ EDIFICI PUBBLICI: (max 150 caratteri) VIA O LOCALITA': _____ 	
Importo a base d'asta	EURO: _____
I.V.A.	EURO: _____
Art. 18, L. 109/94 o spese tecniche (professionista esterno)	EURO: _____
Altre somme a disposizione	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____
☐ EDIFICI DI CULTO: (max 150 caratteri) VIA O LOCALITA': _____ 	
Importo a base d'asta	EURO: _____

I.V.A.	EURO: _____
Art. 18, L. 109/94 o spese tecniche (professionista esterno)	EURO: _____
Altre somme a disposizione	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____

RIEPILOGO (importi in €)	
Tipo di infrastruttura	Ammontare degli interventi
VIABILITA'	EURO: _____
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO: _____
EDIFICI PUBBLICI	EURO: _____
EDIFICI DI CULTO	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____

Allegati alla domanda:

- ☐ Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- ☐ Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- ☐ Fotografie

SCHEDA B3 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE**INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO**

Da compilarsi a cura dell'ente richiedente

ENTE RICHIEDENTE: _____

PROVINCIA: _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL __/__/____

INVIO DEL: __/__/____

CORSO D'ACQUA IN OGGETTO: _____**LOCALITA' OGGETTO DEL DISSESTO:** _____**DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI NEL COMUNE:** _____**IN LOCALITA'** _____

Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
☐ INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
☐ FRANA	
☐ GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
☐ INCENDIO BOSCHIVO	
☐ ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
☐ TERREMOTI	
☐ ALTRE EMERGENZE	

TIPO DI DISSESTO:

Tipologia	Localizzazione e descrizione danni
☐ IDROGEOLOGICO	
☐ RETE IDROGRAFICA	
☐ PATRIMONIO BOSCHIVO	

ELEMENTI DI RISCHIO (Vulnerabilità)

- ☐ R1 – AREE DISABITATE O IMPRODUTTIVE
- ☐ R2 – EDIFICI ISOLATI, INFRASTRUTTURE VIARIE MINORI, ZONE AGRICOLE
- ☐ R3 – NUCLEI ABITATI, INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, VIABILITA'
- ☐ R4 – CENTRI URBANI, GRANDI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, BENI ARCHITETTONICI, STORICI, ARTISTICI, PRINCIPALI STRUTTURE VIARIE, SERVIZI DI RILEVANTE INTERESSE LOCALE

INTERVENTI PROPOSTI in località: _____**1. Tipologia di intervento****Dissesto idrogeologico**

- ☐ D.1 – INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO ABITATI
- ☐ D.2 – INTERVENTI SUALLA RETE IDRIGRAFICA MINORE INSISTENTE SUL VERSANTE INSTABILE
- ☐ D.3 – INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI
- ☐ D.4 – INTERVENTI DI DIFESA DELLE VALANGHE
- ☐ D.5 – INTERVENTI DI FORESTAZIONE
- ☐ D.6 – SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI
- ☐ D.7 – RECUPERO SUOLI ABBANDONATI E RECUPERO NATURALISTICO
- ☐ D.8 – SALVAGUARDIA ECOSISTEMI VULNERABILI

☐ D.9 – ALTRO (specificare): _____	
Dissesto rete idrografica	
☐ I.1 – OPERE DI DIFESA ARGINALE E SPONDALE ☐ I.2 – SISTEMAZIONI DI FOCI DI CORSI D'ACQUA ☐ I.3 – BACINI DI LAMINAZIONE DELLE PIENE ☐ I.4 – SCOLMATORI DI PIENE ☐ I.5 – OPERE DIREZIONALI IN ALVEO ☐ I.6 – OPERE DI STABILIZZAZIONE DEI PROFILI DI FONDO DEI CORSI D'ACQUA ☐ I.7 – OPERE DI REGOLAZIONE DEI LAGHI ☐ I.8 – INTERVENTI DI SISTEMAZIONE INTEGRATA DI ALVEI IN DISSESTO ☐ I.9 – ALTRO (specificare): _____	
2. Costi (stima sintetica; importi in €)	
Principali categorie di lavori (scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):	
_____	EURO _____
_____	EURO _____
_____	EURO _____
_____	EURO _____
Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A. 22%	EURO _____
Art. 18, L. 109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____
3. Vincoli da proporre sul territorio a rischio	
_____ _____ _____ _____ _____	
4. Interventi di polizia idraulica (invasioni d'alveo, abusi, dissesti)	
_____ _____ _____ _____ _____	
5. Risultati attesi	
_____ _____ _____ _____ _____	

Allegati alla domanda:

- ☐ Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- ☐ Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- ☐ Fotografie

SCHEDA C1 – SEGNALAZIONE DANNI PRIVATI

INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL
 __/__/____

Autocertificazione ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e D.P.R 445/2000

COMUNE DI: _____

PROVINCIA: _____

Il/la sottoscritto/a _____		
nato/a a _____ il __/__/____		
residente a _____ indirizzo _____		
tel. _____;	cell. _____;	fax _____
codice fiscale _____		
DICHIARA		
SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'		
1. Che il proprio nucleo familiare:		
☐ evacuato in località _____ dal __/__/____ al __/__/____ a spese dell'Amministrazione Comunale o di altro Ente ☐ a spese proprie ☐		
☐ non evacuato è composto da:		
Cognome e nome	Grado di parentela	Età
	Capofamiglia	

2. che l'abitazione ubicata in via/viale/piazza _____, n. civico: _____;
località e/o frazione: _____

- ☐ di proprietà – residenza abituale/prima casa
☐ in locazione (nome del proprietario: _____)
☐ abitata ad altro titolo (nome del proprietario: _____)
☐ di proprietà ma non adibita ad abitazione principale (seconda casa)

È STATA:

- ☐ distrutta
☐ dichiarata inagibile
☐ danneggiata

Descrizione sommaria dell'abitazione: n. piani, n. stanze e vani accessori (es. garage, magazzini)

3. che i danni riscontrati sono:

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA

(ex: acqua, fango, detriti, incendio, terremoto, altro)

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

cucina

- ☐ struttura e muratura (specificare tipologia: intonaco, tappezzeria, legno, rustico, altro):

- ☐ pavimento (specificare tipologia: piastrelle, parquet, marmo, moquette, altro):

- ☐ serramenti:

<u>bagni e servizi</u> ☐ struttura e muratura (specificare tipologia): ☐ pavimento (specificare tipologia): ☐ serramenti:
<u>altri vani</u> ☐ struttura e muratura (specificare tipologia): ☐ pavimento (specificare tipologia): ☐ serramenti:
Specificare i danni a pavimenti, murature e serramenti (vedi categorie sopra)
<u>impianti tecnologici</u> ☐ impianto elettrico: ☐ impianto idraulico e sanitario: ☐ impianto termico:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI ALL'ABITAZIONE (importi in €)						
	Pavimenti	Muratura	Serramenti	Impianti		
				Elettrico	Idraulico	Termico
Cucina						
Bagni e servizi						
Camere da letto						
Soggiorno o salotto						
Scantinati						
Sottotetti						
Autorimessa						
TOTALE						

NB: Per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI (indicare il valore approssimativo dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica, importi in €)	
☐ Arredamenti:	_____

☐ Elettrodomestici di prima necessità:	_____

☐ Altri beni:	_____

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI (importi in EURO)	
	Valore stimato
Arredamenti	EURO
Elettrodomestici di prima necessità	EURO
Autoveicoli e mezzi di trasporto vari	EURO
Altri beni e suppellettili	EURO
TOTALE	EURO

NB: le categorie di beni oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che da una prima sommaria valutazione i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati:

- TOTALE danni all'abitazione EURO _____
- TOTALE danni ai beni mobili EURO _____
- TOTALE DANNI EURO _____

NB: se il totale dei danni ammonta ad una cifra superiore a EURO 15.000,00, il richiedente dovrà allegare alla presente segnalazione danni una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale.

Il sottoscritto dichiara inoltre:

- ☐ Di non aver titolo a risarcimenti allo stesso titolo da compagnie assicurative
- ☐ Di aver titolo allo stesso titolo da compagnie assicurative per l'importo complessivo di EURO _____
- ☐ Che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge

- ☐ Che il totale dei danni supera la cifra di EURO 15.000,00 e pertanto allega perizia asseverata-giurativa redatta da professionista al quale è stata corrisposta una parcella pari a EURO _____
- ☐ Che i danni denunciati sono stati causati dall'evento del __/__/____

Estremi del c/c bancario o postale per l'accredito del contributo:

ISTITUTO _____ agenzia _____

n. c/c _____ ABI _____ CAB _____

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DA' DIRITTO ALLA POSSIBILITA' DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARA' EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITA' DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data __/__/____

Firma del dichiarante _____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a EURO 15.000,00)

INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL
 ____/____/____

COMUNE DI: _____

PROVINCIA: _____

88

è stato:

- ☐ distrutto
- ☐ dichiarato inagibile
- ☐ danneggiato

Descrizione sommaria del fabbricato: (n. piani, n. vani ed accessori):

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA (acqua, fango, detriti, incendio, terremoto, altro):

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEI DANNI (con adeguata documentazione fotografica):

☐ **fabbricato principale:**

- ☐ struttura (specificare: pilastri, solette, ecc.): _____
- ☐ muratura (specificare tipologia): _____
- ☐ pavimento (specificare tipologia): _____
- ☐ serramenti (specificare tipologia): _____

☐ **altri fabbricati:**

specificare i danni a strutture, muratura, pavimenti e serramenti:

☐ **ripristino opere di difesa e viabilità (muri di contenimento, strada di accesso):**

☐ **impianti tecnologici:**

☐ impianto elettrico:

☐ impianto idraulico e sanitario:

☐ impianto termico:

RIEPILOGO DEI DANNI AI BENI IMMOBILI (Importi in EURO)							
	Struttura	Muratura	Pavimenti	Serramenti	Impianti		
					Elettrico	Idraulico	Termico
Fabbricato principale							
Altri fabbricati							
TOTALE							

NB: per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI (indicare il valore dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica, importi in EURO)

☐ **Macchinari:**

☐ **Attrezzature:**

☐ **Automezzi:**

☐ **Arredi:**

☐ Scorte:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI (importi in EURO)	
Macchinari	EURO
Attrezzature	EURO
Automezzi	EURO
Arredi	EURO
Scorte	EURO
TOTALE	EURO

NB: le categorie di beni in oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione, i danni sopra descritti possono essere così complessivamente qualificati:

- danni ai fabbricati EURO _____
- danni ai beni mobili EURO _____
- TOTALE danni EURO _____

NB: se il totale dei danni ammonta ad una cifra superiore a EURO 15.000,00, il richiedente dovrà allegare alla presente segnalazione danni, una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale.

Il sottoscritto dichiara, inoltre:

- ☐ di non aver titolo a risarcimenti allo stesso titolo da compagnie assicurative
- ☐ di aver titolo allo stesso titolo da compagnie assicurative per l'importo complessivo di EURO _____
- ☐ che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge
- ☐ che il totale dei danni supera la cifra di EURO 15.000,00 e pertanto si impegna a presentare perizia asseverata-giurata redatta da professionista al quale è stata corrisposta una parcella pari a EURO _____

NB: l'obbligo di presentazione della perizia è subordinata all'effettivo stanziamento di fondi a ristoro dei danni

- ☐ Che i danni denunciati sono causati dall'evento del __/__/____

Estremi del c/c bancario o postale per l'accredito del contributo:

ISTITUTO _____ agenzia _____
n. c/c _____ ABI _____ CAB _____

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DA' DIRITTO ALLA POSSIBILITA' DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARA' EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITA' DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data __/__/____

Firma del dichiarante_____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a EURO 15.000,00). NB: l'obbligo di presentazione della perizia è subordinata all'effettivo stanziamento di fondi a ristoro dei danni.

6. GLOSSARIO¹

AA Area di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

AR Area di Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 mq). Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato (in rosso) sulla cartografia. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato (se attivato) o dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o dal soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle zone di allerta

¹ Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it>

in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a fenomeni meteorologici, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile e ne indica i quantitativi.

CAPI Centro assistenziale di pronto intervento

Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti lettereci, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori, etc.).

Catena dei soccorsi

Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime, l'allestimento di una Noria di salvataggio tra il luogo dell'evento e il Pma e l'allestimento di una Noria di evacuazione tra il Pma e gli ospedali.

CCS Centro Coordinamento Soccorsi (Competenza Provinciale)

Il C.C.S. (Centro di Coordinamento Soccorsi) rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (COM). Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. La sala operativa deve avere una suddivisione interna tale da poter ospitare in ambienti distinti le seguenti funzioni di supporto: -Tecnica e di Pianificazione (molteplici competenze e varie amministrazioni); -Volontariato (numeroso organizzazioni che partecipano all'emergenza); -Strutture operative (dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine); -Telecomunicazioni (Sala radio separata a causa del rumore di fondo); -Mass Media e Informazione (Sala Stampa limitrofa ma al di fuori della sala operativa). È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Catena straordinaria dei soccorsi

Identica alla Catena dei soccorsi, è più complessa per le dimensioni dell'evento o per alcune caratteristiche ambientali particolari. Abitualmente si differenzia per l'interposizione di uno o più Centri medici di evacuazione - Cme, lungo la Noria di evacuazione. Sinonimi o equivalenti funzionali dei Cme sono gli ospedali da campo, le navi ospedale, le Unità mobili medico chirurgiche.

CECIS Sistema comune di comunicazione e informazione in emergenza

Common Emergency Communication and Information Centre.

Sistema che ha il compito di facilitare le comunicazioni tra il Mic, Centro di Monitoraggio e Informazione, e le autorità nazionali. È una piattaforma in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi colpiti da calamità e le relative offerte di assistenza dei Paesi membri che decidono di intervenire per fornire assistenza internazionale tramite il Meccanismo europeo di protezione civile.

Centrale operativa del Corpo forestale dello Stato

Struttura istituita nel 1992, con sede presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato, per fornire il necessario supporto e coordinamento all'insieme delle attività operative svolte sul territorio nazionale dal Corpo forestale dello Stato. L'intera attività della Centrale Operativa si incentra sul numero 1515 di emergenza ambientale. Le chiamate pervenute, anche quelle alle Centrali operative regionali attengono principalmente all'avvistamento incendi boschivi, a segnalazione danni ambientali, protezione civile, pubblico soccorso e maltrattamento di animali.

Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità

Struttura che si occupa di affrontare le situazioni di crisi legate alla viabilità e di adottare, anche preventivamente, le strategie di intervento più opportune. È istituito presso il Ministero dell'Interno e ne fanno parte rappresentanti del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile e Dipartimento per gli affari interni e territoriali –, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Dipartimento della protezione civile, dell'Arma dei Carabinieri, dell'Anas, dell'Aiscat, Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, e delle Ferrovie dello Stato.

CME Centro medico di evacuazione

Dispositivo strutturale di trattamento sanitario delle vittime che viene attivato in caso di catastrofi in un territorio particolarmente esteso. È localizzato lungo il percorso della Noria di evacuazione per permettere di stabilizzare il trattamento dei feriti ed ottimizzare, su più ampia scala, l'utilizzazione delle risorse di trasporto sanitario e quelle di cura definitiva. Ad uno stesso Cme possono afferire più Pma. È sinonimo di ospedale da campo.

CO Centro operativo

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: Coc - Centro operativo comunale, Com - Centro operativo misto, Ccs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

COA Centro operativo avanzato

Centro operativo che viene attivato in alcune situazioni particolari. È competente per specifici settori di intervento in un'area territoriale ristretta

COAU Centro operativo aereo unificato

Struttura con cui il Dipartimento della Protezione Civile coordina l'attività di spegnimento degli incendi boschivi con la flotta aerea dello Stato sul territorio nazionale. Nel Coau confluiscono le richieste di intervento inoltrate dalle sale operative regionali. Il Coau è un servizio operativo dell'Ufficio VII - Attività aeronautica del Dipartimento della Protezione Civile.

COC Centro Operativo Comunale

Ha la funzione di garantire le 9 funzioni di supporto nel momento dell'emergenza, che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi sia nel superamento dell'emergenza:

1. Tecnici Scientifici – Pianificazione;
2. Sanità, Assistenza Sociale;
3. Volontariato;
4. Materiali e mezzi;
5. Servizi essenziali e attività scolastica;

6. Censimento danni, persone e cose;
7. Strutture operative locali;
8. Telecomunicazioni"

COI Centro operativo intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana. In molte realtà territoriali il Coi non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

COM Centro Operativo Misto (livello provinciale)

Il C.O.M. (Centro Operativo Misto) è una struttura operativa che coordina i Servizi di Emergenza. L'ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai Comuni afferenti e localizzata in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede C.O.M. devono avere una superficie complessiva minima di 500 m² con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per il Volontariato;
- una sala per le Telecomunicazioni.

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

CPE Centri Polifunzionali di Emergenza (competenza Regionale)

I Centri Polifunzionali di Emergenza sono strutture pubbliche, gestite dagli Enti territorialmente competenti (Comuni, Comunità Montane e Province) in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, costituite da un complesso edilizio da adibire ad uso didattico teorico-pratico ed a ricovero di mezzi, attrezzature e materiali.

Le principali attività che possono avere luogo in un CPE sono:

- stoccaggio materiali ed attrezzature;
- formazione ed addestramento;
- informazione;
- gestione emergenze e connessioni con le sale operative provinciale e regionale.

CSV Centri di Servizio per il Volontariato

Organismi che hanno la funzione di sostenere e qualificare l'attività delle organizzazioni di volontariato. Sono previsti dall'art. 15 della legge sul volontariato n. 266 del 1991 e sono istituiti attraverso gli enti locali. Sono finanziati con fondi speciali istituiti presso le regioni con risorse delle organizzazioni di volontariato. La gestione è affidata alle organizzazioni di volontariato, mentre la richiesta istitutiva può essere presentata da vari soggetti: enti locali, almeno cinque organizzazioni di volontariato, fondazioni di matrice bancaria e casse di risparmio.

EW Early warning

L'Early warning è costituito da tutte le azioni che possono essere attuate tra il momento in cui si ha la ragionevole certezza del verificarsi di un evento catastrofico in una data località e il momento in cui l'evento avviene. Questo intervallo di tempo può variare da pochi secondi, nel caso dei terremoti, a 48 ore per gli eventi meteorologici. Nel caso di early warning sismico, considerando la velocità delle onde sismiche più distruttive pari a 3,5 km/sec, il tempo di allerta in aree con faglie sismogenetiche distanti dalla città, può arrivare fino a 60-80 secondi. Si tratta quindi di particolari sensori posizionati in prossimità dei vari siti da proteggere, che consentono di salvare vite umane e quindi edifici strategici e opere d'arte. Il sistema 'early

warning', studiato non solo per i terremoti, ma anche per vari eventi tra cui gli attacchi terroristici, nasce quindi per la protezione delle reti di gas metano, energia elettrica, olio combustibile e acqua potabile.

Gruppo comunale di volontariato di protezione civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.

Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata.

La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello integrato

Individuazione preventiva sui territori oggetto di pianificazione di emergenza dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Modulo di intervento

Struttura composta da uomini e mezzi con una specifica funzione, che può essere attivata per la costituzione del Dispositivo di intervento.

MIC Monitoring Information Centre - Emergency Response and Coordination Centre

Centro di Monitoraggio e Informazione. Centro attivo 24 ore su 24 che rappresenta la componente operativa del Meccanismo Comunitario di Protezione Civile ed è collocato all'interno dell'Unità di Protezione Civile nella Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile. Fornisce ai Paesi l'accesso ad una piattaforma comunitaria di protezione civile, in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi dell'Unione europea o extra europei colpiti da calamità e le offerte d'aiuto da parte dei Paesi Membri.

Noria di evacuazione

Spostamenti delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal Pma agli ospedali, e viceversa, per il ricovero ospedaliero delle vittime.

Noria di salvataggio

Insieme delle operazioni del personale tecnico, anche sanitario, per il trasporto di feriti dal luogo dell'evento al Pma e viceversa.

Ospedale da campo

Dispositivo di intervento composto da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. È una struttura adibita a interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e degenza di osservazione clinica.

PCA Posto di Comando Avanzato

È il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da postazioni improvvisate. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

PCM Posto di Comando Mobile

È il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da un mezzo mobile. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

ROC Referente Operativo Comunale

Individuato direttamente dal Sindaco l'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) il Referente Operativo Comunale gestisce i compiti operativi in fase di normalità.

(es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione,...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

ROS Responsabile delle operazioni di soccorso

Funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto in cui si svolgono le operazioni che ha il ruolo di Direttore tecnico dei soccorsi in caso di incendio a infrastrutture con pericolo per le persone, o altri interventi di soccorso tecnico urgente. Opera in stretto coordinamento con il Dos, Direttore delle operazioni di spegnimento, per ottimizzare gli interventi, come previsto dai Piani Aib, Antincendi boschivi regionali.

SC Area Ammassamento Soccorritori

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M.; a ragion veduta, nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si potranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili. I Comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di C.O.C. dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²). Ciascun Sindaco il cui comune è sede di C.O.M., dovrà individuare almeno una di tali aree segnalando (in giallo) sulla cartografia il percorso migliore per accedervi. Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Scenario dell'evento

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

SOI Sala Operativa Integrata Provinciale

La Sala Operativa Integrata Provinciale è una sala organizzata per 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che in caso di emergenza attiverà le funzioni di soccorso. L'ubicazione della Sala Operativa deve essere individuata in sedi non vulnerabili e facilmente accessibili. Le 14 funzioni sono così configurate:

- tecnica e pianificazione
- sanità, assistenza sociale e veterinaria
- mass-media ed informazione
- volontariato
- materiali e mezzi
- trasporto, circolazione e viabilità
- telecomunicazioni
- servizi essenziali
- censimento danni a persone e cose
- strutture operative
- enti locali
- materiali pericolosi
- assistenza alla popolazione
- coordinamento centri operativi

SOUP Sala Operativa Unificata Permanente

La Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) è una struttura presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente anche personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S. Ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. All'interno della SOUP sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio, banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile e apparati radio collegati con la rete radio regionale dedicata alla fonia. Da precisare che apparati radio collegati alla medesima rete

sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

A supporto della SOUP è attivo un sistema di reperibilità, sempre garantito da personale del servizio, che prevede: un reperibile per la SOUP, un responsabile reperibile, due reperibili per le emergenze e due reperibili per il Centro Assistenziale di Pronto Intervento.

Stato di calamità

Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

Stato di configurazione

Assetto che il Dipartimento della Protezione Civile assume per fronteggiare un evento. Le procedure del Dipartimento in caso di emergenza si articolano in 4 Stati di configurazione – S0 (Ordinaria), S1 (Vigilanza), S2 (Presidio operativo), S3 (Unità di crisi) – corrispondenti al crescente grado di attivazione del Dipartimento, con il coinvolgimento progressivo di Uffici e Servizi.

Stato di emergenza

Al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

Strumento WebGis

Strumento di gestione e rappresentazione dei dati geografici (Gis) reso disponibile anche on line attraverso un sito web.

UCL Unità Crisi Locale

E' la struttura minima di comando e di controllo in sede locale. L'UCL viene costituita al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili. E' composta da figure «istituzionali» presenti di norma in ogni Comune:

- Sindaco (o suo sostituto);
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale);
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto);
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate);
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)

l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Unità mobili medico chirurgiche

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi, per dare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. Possono fare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e osservazione clinica.

UMSS Unità mobili di soccorso sanitario

Struttura da campo, di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come una Pma. Viene attivata quando una calamità danneggia anche le strutture sanitarie fisse.

Comprende:

- due, massimo tre, tende pneumatiche;

- barelle leggere per 50 feriti;
- generatori di energia (elettricità e gas compresso);
- materiale sanitario suddiviso per colore, a seconda della diversa destinazione d'uso.

Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225 /1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.